

# RASSEGNA STAMPA

27 MAGGIO 2026

**Lavoro agile e sicurezza.  
Guida ai nuovi obblighi di  
informativa annuale dopo la  
Legge n. 34/2026**

**Efficacia esimente e cultura  
della prevenzione: il ruolo  
centrale dei MOG nel  
Sistema Aziendale**



# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica</b>	<b>FONARCOM - WEB</b>			
	Ilmattino.it	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	4
	Quotidiano.net	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	6
	Quotidiano.net	27/05/2026	Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi	8
	Iltempo.it	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	9
	Askaneews.it	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	11
	Dire.it	27/05/2026	Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna	13
	Appianews.it	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	16
	Comunicazionenazionale.it	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	17
	Corriereadriatico.it	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	18
	Corriereflegreo.it	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	20
	Cronachedelmezzogiorno.it	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	21
	Cronachedibari.com	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	22
	Cronachedimilano.com	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	23
	Forumitalia.info	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	24
	Gazzettadigenova.it	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	25
	Gazzettamatin.com	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	26
	Ilcorrieredibologna.it	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	28
	Ilcorrieredifirenze.it	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	29
	Ildenaro.it	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	32
	Ilgazzettino.it	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	34
	Ilgiornaleditalia.it	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	36
	Ilgiornaleditorino.it	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	38
	Investimentinews.it	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	39
	Lacittadiroma.it	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	40
	Leggo.it	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	41
	Libero.it	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	43
	Ondazzurra.com	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	45
	Primopiano24.it	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	46
	Quotidianodipuglia.it	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	47
	Radionapolicentro.it	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	49
	Stream24.ilsole24ore.com	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi - Il Sole 24 ORE	50
	Unionesarda.it	28/05/2026	Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi	52
	Altoadige.it	27/05/2026	Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi	54
	Ansa.it	27/05/2026	Smart working e sicurezza, per Cifa Italia 'prevenzione e' valore aggiunto'	55
	Ansa.it	27/05/2026	Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi	56
	Appianews.it	27/05/2026	Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna	57
	Attivo.tv	27/05/2026	Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi	58
	Campaniapress.it	27/05/2026	Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna	59
	Comunicazionenazionale.it	27/05/2026	Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna	61

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica</b>	<b>FONARCOM - WEB</b>			
	Corrierealpi.it	27/05/2026	<i>Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi</i>	62
	Corriereflegreo.it	27/05/2026	<i>Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna</i>	63
	Cronachedelmezzogiorno.it	27/05/2026	<i>Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna</i>	64
	Cronachedibari.com	27/05/2026	<i>Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna</i>	65
	Cronachedimilano.com	27/05/2026	<i>Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna</i>	66
	Forumitalia.info	27/05/2026	<i>Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna</i>	67
	Gazzettadigenova.it	27/05/2026	<i>Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna</i>	68
	Gazzettadimantova.it	27/05/2026	<i>Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi</i>	69
	Gazzettadiparma.it	27/05/2026	<i>Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi</i>	70
	Giornaletrentino.it	27/05/2026	<i>Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi</i>	71
	Giovannilucianelli.it	27/05/2026	<i>Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna</i>	72
	Ilcorrieredibologna.it	27/05/2026	<i>Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna</i>	73
	Ilcorrieredifirenze.it	27/05/2026	<i>Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna</i>	74
	Ilgiornaleditorino.it	27/05/2026	<i>Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna</i>	78
	Ilgiornaledivicenza.it	27/05/2026	<i>Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi</i>	79
	Il Nordest.it	27/05/2026	<i>Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi</i>	80
	Ilpiccolo.it	27/05/2026	<i>Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi</i>	81
	Investimentinews.it	27/05/2026	<i>Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna</i>	82
	Lacittadiroma.it	27/05/2026	<i>Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna</i>	83
	Ladige.it	27/05/2026	<i>Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi</i>	84
	Larena.it	27/05/2026	<i>Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi</i>	85
	Lasentinella.gelocal.it	27/05/2026	<i>Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi</i>	86
	Magazine-italia.it	27/05/2026	<i>Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna</i>	87
	Mattinopadova.it	27/05/2026	<i>Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi</i>	88
	Messengeroveneto.it	27/05/2026	<i>Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi</i>	89
	Primopiano24.it	27/05/2026	<i>Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna</i>	90
	Sestopotere.com	27/05/2026	<i>Lavoro, smart working con sanzioni penali, focus su legge 34 a Bologna</i>	91
	Tribunatreviso.it	27/05/2026	<i>Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi</i>	94
<b>Rubrica</b>	<b>C.I.F.A. - web</b>			
	Dire.it	27/05/2026	<i>VIDEO   Lavoro, certificare le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti</i>	95
	Appianews.it	27/05/2026	<i>VIDEO   Lavoro, certificare le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti</i>	97
	Bresciaoggi.it	27/05/2026	<i>Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi</i>	98
	Comunicazione nazionale.it	27/05/2026	<i>VIDEO   Lavoro, certificare le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti</i>	99

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica</b>	<b>C.I.F.A. - web</b>			
	Corrierelegreo.it	27/05/2026	<i>VIDEO   Lavoro, "certificare" le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti</i>	100
	Cronachedelmezzogiorno.it	27/05/2026	<i>VIDEO   Lavoro, "certificare" le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti</i>	101
	Cronachedibari.com	27/05/2026	<i>VIDEO   Lavoro, "certificare" le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti</i>	102
	Cronachedimilano.com	27/05/2026	<i>VIDEO   Lavoro, "certificare" le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti</i>	103
	Gazzettadigenova.it	27/05/2026	<i>VIDEO   Lavoro, "certificare" le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti</i>	104
	Giovannilucianelli.it	27/05/2026	<i>VIDEO   Lavoro, certificare le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti</i>	105
	Ilcorrieredibologna.it	27/05/2026	<i>VIDEO   Lavoro, "certificare" le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti</i>	106
	Ilcorrieredifirenze.it	27/05/2026	<i>VIDEO   Lavoro, certificare le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti</i>	107
	Ilgiornaleditorino.it	27/05/2026	<i>VIDEO   Lavoro, "certificare" le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti</i>	110
	Investimentinews.it	27/05/2026	<i>VIDEO   Lavoro, certificare le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti</i>	111
	Lacittadiroma.it	27/05/2026	<i>VIDEO   Lavoro, certificare le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti</i>	112
	Magazine-italia.it	27/05/2026	<i>VIDEO   Lavoro, certificare le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti</i>	113
	Primopiano24.it	27/05/2026	<i>VIDEO   Lavoro, "certificare" le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti</i>	114
	Stream24.ilsole24ore.com	27/05/2026	<i>Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi</i>	115

**IL MATTINO**

# Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi



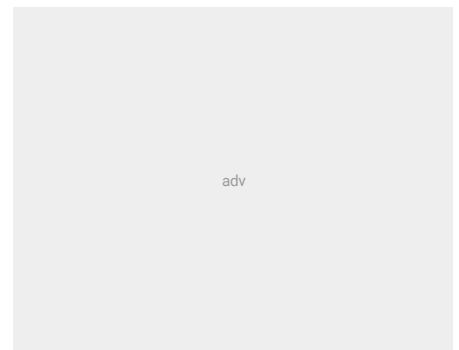
**EMBED** <div class="jw\_embed" data-mediaid="x4QCMw7g" style="position:rela

Dal 7 aprile sanzioni penali. Convegno Epar ad Ambiente Lavoro

Bologna, 28 mag. (askanews) - Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro - il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal.

"Dal 7 aprile di quest'anno - spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro - è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart".

La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. "Fare sicurezza in



azienda - ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia - non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva".

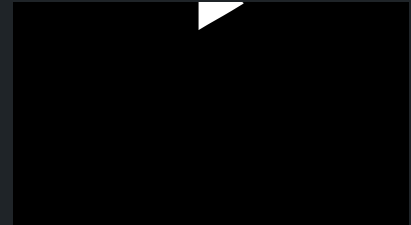
Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. "Oggi il lavoro agile - come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione - può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa".

E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. "Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante - dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza".

Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa.

## IL MATTINO TV

Ferrari Luce, Vigna: Cavallino resta, innovazione va fatta pagare



Da Vinci emozionato e grato presenta l'album "Per sempre sì"



In crisi al Roland Garros: essere improvviso contro il vento, match sospeso e rientro in campo



Inizia, viaggio nei nuovi trattamenti al posto delle Vele: con aria condizionata e doppi servizi



Milano, spacciavano farmaci illegalmente: 4 arresti

## DELLA STESSA SEZIONE



Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi



Pascale: dalla Motor Valley una soluzione per l'Italia e l'Europa



Organizzazione pronto soccorso: nuove proposte Grandi Ospedali



La filosofia della legge elettorale



Lorenzo Castellani

# VIDEO

Abbonamento mensile:

1€ al mese



Sinner eliminato Roland ... Iran-Usa Tesoro Messina Denaro Topolino Decoder Sciopero 29 maggio

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA ●

Ricerca

28 mag 2026

Home Video Cronaca **Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi**



## Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



Bologna, 28 mag. (askanews) - Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro - il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal. "Dal 7 aprile di quest'anno - spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro - è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart". La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. "Fare sicurezza in azienda - ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia - non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva". Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. "Oggi il lavoro agile - come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione - può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa". E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. "Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante - dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza". Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa.





Mercoledì 27 Maggio 2026

Accedi

Siamo come Icaro



Antonio Del Prete

# VIDEO

Abbonamento mensile:

1€ al mese



Socialisti Spagna Medio Oriente Nuova asta Btp Roland Garros oggi Intelligenza artificiale Meloni Ue

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA ●

Ricerca

27 mag 2026

Home Video Economia **Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi**



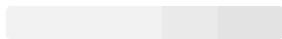
## Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi



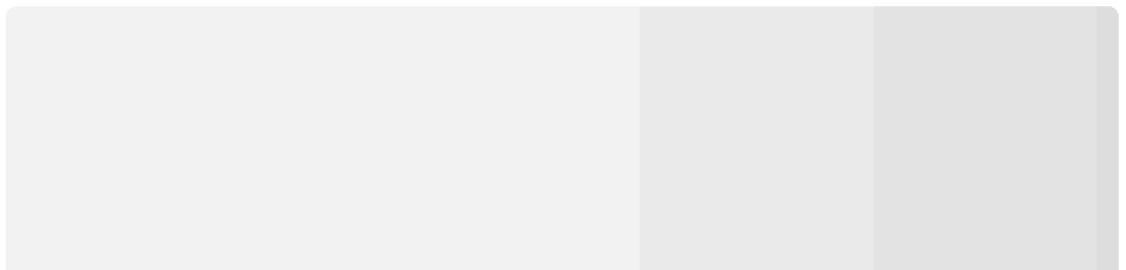
Andrea Cafa' a Bologna Fiere: "Si deve andare verso una trasformazione culturale"



© Riproduzione riservata



< >



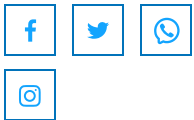
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



HOME / TV NEWS

Condividi:



## Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi

27 maggio 2026

**B**ologna, 28 mag. (askanews) - Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro - il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal.

**"D**al 7 aprile di quest'anno - spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro - è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart".

**L**a Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. "Fare sicurezza in azienda - ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia - non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva".

**M**a la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. "Oggi il lavoro agile - come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione - può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa".

**E**le sanzioni? Sono penali, e pesanti. "Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante - dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione

semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza".

**U**na piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa.

**In evidenza**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Dai blog**

<p><b>Dai blog</b></p>	<p>IL TEMPO.it</p> <p>Controtempo →</p> <p><b>L'estate di Anna Tatangelo e Welo: "Per noi è come una rinascita"</b></p>	<p>IL TEMPO.it</p> <p>Controtempo →</p> <p><b>Eterno pioniere del jazz: cento volte Miles Davis</b></p>	<p>IL TEMPO.it</p> <p>Controtempo →</p> <p><b>Ultimo annuncia il nuovo album: così lancia il concerto dei record</b></p>
------------------------	---	---	--

160312-IT00R4



28 maggio 2026

CHI SIAMO | LA REDAZIONE | AREA CLIENTI



Roma 31°C



askanews

HOME POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA  
SPORT SOCIALE CULTURA SPETTACOLO  
VIDEONews +ALTRE SEZIONI +REGIONI

Speciali:

ASIA | NOMI E NOMINE | CRISI CLIMATICA | CYBER  
AFFAIRS | ASKAENERGY | ITALIANI NEL MONDO | EUROPA  
BUILDING | MONDO TECH | USA-ITALIA

Speciali:

Dentro  
l'Europa | Pitti  
2026



CRONACA VIDEONews

Enpapi: riconoscere infermieri liberi professionisti risorsa SSN

28 MAGGIO 2026

CRONACA VIDEONews

## Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi

**Dal 7 aprile sanzioni penali. Convegno Epar ad Ambiente Lavoro**

MAG 28, 2026 Video

Bologna, 28 mag. (askanews) – Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro – il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro – se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal.

“Dal 7 aprile di quest’anno – spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro – è obbligatoria un’informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E’ obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart”.

La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro,

info & imprese



askanews

Segui la Pagina

185.568 follower

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. "Fare sicurezza in azienda – ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia – non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva".

Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. "Oggi il lavoro agile – come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione – può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa".

E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. "Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante – dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza".

Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Home	Salute e Benessere	Sistema	Abruzzo	Molise	Asia	PCM – Attività di
Politica	Transizione	Trasporti	Basilicata	Piemonte	Nomi e Nomine	Governo
Economia	Ecologica	Lifestyle e	Calabria	Puglia	Crisi Climatica	Chi siamo
Esteri	Scienza e	Design	Campania	Sardegna	Cyber Affairs	La Redazione

160312-IT00R4

## Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna

Consulenti ed esperti in fiera dettano la ricetta sulla 'nuova' sicurezza

di [Luca Donigaglia](#)

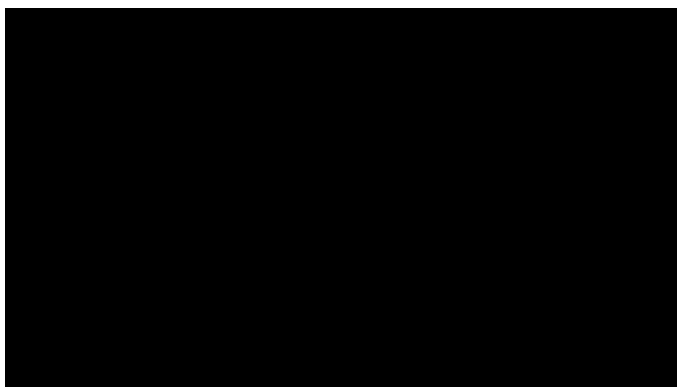
Data pubblicazione: 27-5-2026 ore 14:43

Ultimo aggiornamento: 27-5-2026 ore 14:43



BOLOGNA – **Più sicurezza nello smart working.** Non solo come obbligo, ma come occasione di crescita socialmente responsabile dell'impresa, nel quadro della **nuova legge 34 del 2026**, quella che ha reso **obbligatoria e sanzionabile penalmente un'informativa scritta sulla modalità agile**. Che uno lavori 'da casa' al mare o in città, infatti, quello che più conta è che

disponga di ambienti adatti, illuminati, comodi messi nero su bianco. Che non si 'remotizzi' troppo, insomma. È il ritornello che anima oggi un incontro di esperti e consulenti a **BolognaFiere** promosso da **Cifa Italia, Epar, Fonarcom, Sanarcom e Confsal** nell'ambito di **"Ambiente Lavoro", il salone nazionale di riferimento** dedicato a salute e sicurezza negli ambienti professionali, in programma fino a domani. **Andrea Cafà**, presidente di Cifa Italia, evidenzia che "promuovere sicurezza sul lavoro in azienda non dev'essere un mero adempimento, ma una modalità essenziale per gli imprenditori che vogliono organizzarsi bene e meglio". Facendo sì "che **la persona che si trova in smart working disponga di tutte le condizioni migliori per poter lavorare al meglio**, dando vita ad un'azienda sempre più organizzata e produttiva, quindi sostenibile e socialmente responsabile", puntualizza Cafà.



**Fabrizio Di Modica**, avvocato giuslavorista, ricorda in ogni caso che "la legge 34 del 2026 prevede nuove regole per la salute del lavoratore in smart working, anche se in realtà non le detta per la prima volta ma le riscrive con nuovi obblighi", a partire dal 7 aprile, in scia al precedente testo di riferimento, il decreto legislativo 81 del 2008. Il vero fulcro, spiega l'avvocato Di Modica, diventa appunto **"questa nuova informativa che deve essere consegnata necessariamente**, e se non succede scattano sanzioni penali, ad ogni lavoratore in smart working, su elementi come scelta dell'ambiente adatto, illuminazione, del tempo e dell'organizzazione del lavoro". Quindi, richiama ancora Di Modica, **"non è possibile intendere la sicurezza del lavoratore agile in termini semplicemente burocratici**, ma è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza, col lavoratore che è tenuto a collaborare col proprio datore di lavoro, responsabilizzandolo con una formazione preventiva e aggiornata" dalla nuova normativa.

**Andrea Rapacciolo**, esperto di diritto e ispettore del lavoro, presente in via personale al convegno, osserva che "obbligare il datore di lavoro ad essere attento, a elencare i rischi, significa poter assegnare al lavoratore la possibilità di reagire contro i rischi". C'è infatti, non da oggi ma anche sulla base delle norme precedenti in materia, "un obbligo di cooperare in capo al lavoratore, sui rischi che gli vengono elencati, con l'obiettivo di mettersi a **lavorare in modo sicuro, al di là del luogo fisico dove lo si fa**, a casa, in montagna o al mare, all'estero", rimarca l'ispettore del lavoro.

Nel caso venga accertato che lo 'smart' possa danneggiare chi lo pratica, poi, si può valutare anche una revoca. Ne parla **Tiziana Orrù**, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione, che spiega: "Se scopro che un **lavoratore si è ammalato in smart working**, quest'ultimo **va revocato o comunque adeguato**, perché no. L'importante- raccomanda la magistrata- è che **ci sia un'azione positiva da parte del datore di lavoro**, perché solo questo può esonerarlo da eventuali responsabilità un domani".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

### Leggi anche



**Frazi antisemite nelle chat di FdI a Trento, il Pd: "Nostalgie fasciste mai superate, la premier parli"**

di Piero Bonito



**Terremoto in Spagna, perquisito lo studio di Zapatero: sequestrato un "tesoro" da 3 milioni di euro**

160312-IT00R4

## Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi

Dal 7 aprile sanzioni penali. Convegno Epar ad Ambiente Lavoro Bologna, 28 mag. (askanews) Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal. Dal 7 aprile di quest'



anno spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart. La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. Fare sicurezza in azienda ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva. Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. Oggi il lavoro agile come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa. E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza. Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa.

## Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi

Dal 7 aprile sanzioni penali. Convegno Epar ad Ambiente Lavoro Bologna, 28 mag. (askanews) Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal. Dal 7 aprile di quest'anno spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart. La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. Fare sicurezza in azienda ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva. Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. Oggi il lavoro agile come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa. E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza. Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa. ALTRI POST





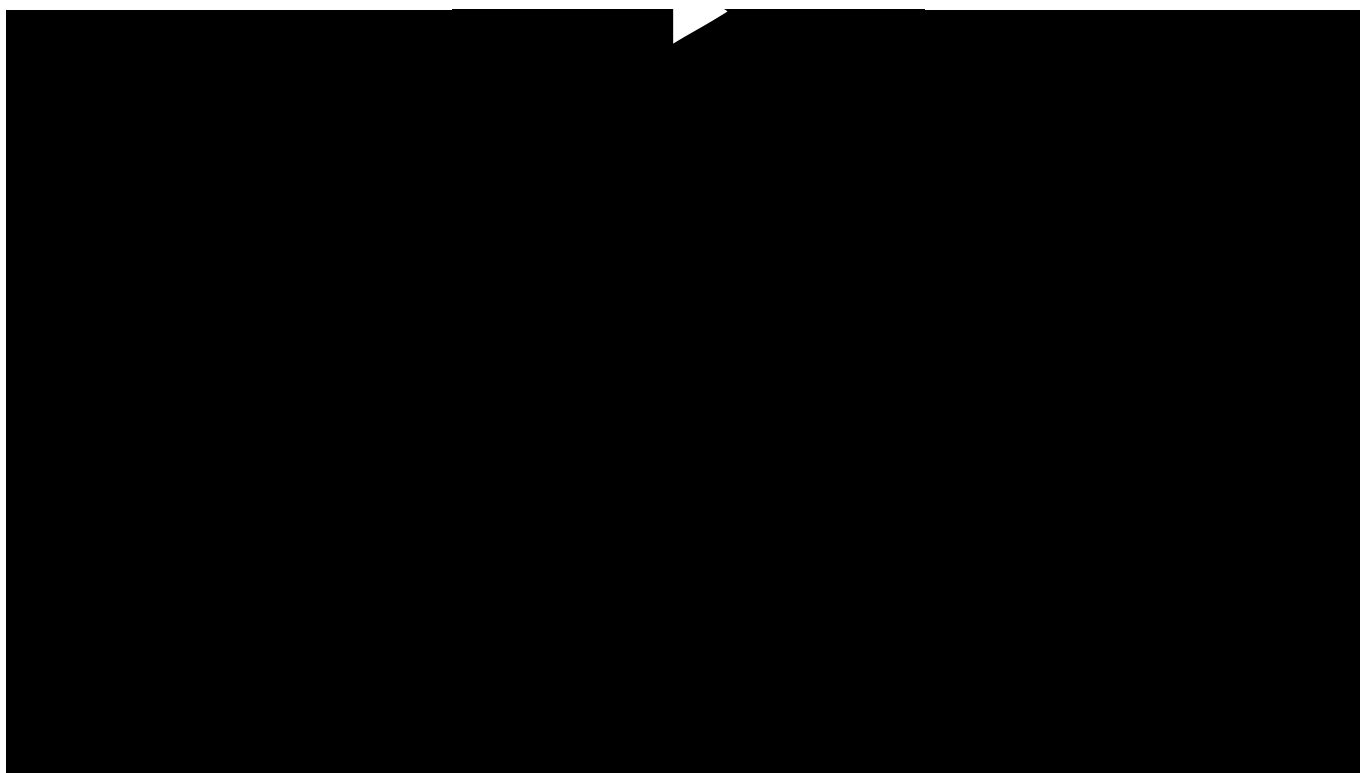
PROMO FLASH

ACCEDI



Corriere Adriatico

# Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi



EMBED

`<div class="jw_embed" data-mediaid="x4QCMw7g`

Dal 7 aprile sanzioni penali. Convegno Epar ad Ambiente Lavoro

Bologna, 28 mag. (askanews) - Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro - il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal.

"Dal 7 aprile di quest'anno - spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro - è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a



tutela dei lavoratori in modalità smart".

La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. "Fare sicurezza in azienda - ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia - non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva".

Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. "Oggi il lavoro agile - come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione - può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa".

E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. "Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante - dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza".

Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa.



© 2026 Corriere Adriatico ·

[Contatti](#) [Informazioni Legali](#) [Privacy Policy](#) [Cookie F](#)

**Corriere Adriatico**

rva TDM

## Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi

Dal 7 aprile sanzioni penali. Convegno Epar ad Ambiente Lavoro Bologna, 28 mag. (askanews) - Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro - il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal. "Dal 7 aprile di quest'anno - spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro - è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart". La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. "Fare sicurezza in azienda - ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia - non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva". Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. "Oggi il lavoro agile - come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione - può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa". E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. "Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante - dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza". Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa.



## Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi

Dal 7 aprile sanzioni penali. Convegno Epar ad Ambiente Lavoro Bologna, 28 mag. (askanews) - Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro - il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal. "Dal 7 aprile di quest'anno - spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro - è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart". La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. "Fare sicurezza in azienda - ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia - non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva". Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. "Oggi il lavoro agile - come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione - può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa". E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. "Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante - dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza". Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa. The post appeared first on Cronache del Mezzogiorno .



# CRONACHE DI BARI

## CRONACHE DI BARI

Home > video news > Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi

video news

### Lavoro agile

Dal 7 aprile sanz

Bologna, 28 mag  
ed è possibile. M  
legge, e cambia  
nei luoghi di lav  
Confasal."Dal 7 ap  
del lavoro – è ob  
posturali, di stres  
lavoratori in mod

illuminazione, persino l'i  
è solo un adempimento burocratico. "Fare sicurezza in azienda – ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia – non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva".Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. "Oggi il lavoro agile – come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione – può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa".E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. "Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante – dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza".Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa.

Welcome to cronachedibari.com

**cronachedibari.com asks for your consent to use your personal data for the following purposes:**

- Personalised advertising and content, advertising and content measurement, audience research and services development
- Store and/or access information on a device
- Learn more

Your personal data will be processed and information from your device (cookies, unique identifiers, and other device data) may be stored by, accessed by and shared with 210 partners, or used specifically by this site. We and our partners may use precise geolocation data. [List of partners.](#)

Some vendors may process your personal data on the basis of legitimate interest, which you can object to by managing your options below. Look for a link at the bottom of this page or in the site menu to manage or withdraw consent in privacy and cookie settings.

**Consent**      **Manage options**

avora ovunque,  
a una nuova  
alute e sicurezza  
SanARCom e  
sperto di diritto  
ezza, i rischi  
ela dei  
nte di lavoro,

r le imprese, però, non  
le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. "Fare sicurezza in azienda – ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia – non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva".Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. "Oggi il lavoro agile – come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione – può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa".E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. "Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante – dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza".Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-1T00R4

## Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi

Dal 7 aprile sanzioni penali. Convegno Epar ad Ambiente Lavoro Bologna, 28 mag. (askanews) - Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro - il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal. "Dal 7 aprile di quest'anno - spiega Andrea Rapaciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro - è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart". La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. "Fare sicurezza in azienda - ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia - non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva". Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. "Oggi il lavoro agile - come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione - può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa". E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. "Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante - dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza". Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa.

[ Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi ]

## Lavoro agile, scatta lobbligo di informativa annuale sui rischi

Dal 7 aprile sanzioni penali. Convegno Epar ad Ambiente Lavoro Bologna, 28 mag. (askanews) Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal. Dal 7 aprile di quest'



anno spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart. La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. Fare sicurezza in azienda ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva. Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. Oggi il lavoro agile come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa. E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza. Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa.

## Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi

Dal 7 aprile sanzioni penali. Convegno Epar ad Ambiente Lavoro Bologna, 28 mag. (askanews) - Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro - il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal. "Dal 7 aprile di quest'anno - spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro - è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart". La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. "Fare sicurezza in azienda - ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia - non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva". Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. "Oggi il lavoro agile - come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione - può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa". E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. "Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante - dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza". Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa. The post appeared first on Gazzetta di Genova .





# AostaNews.it

LEGGI IL GIORNALE DIGITALE



Venerdì 29 11 Meteo



COMUNI CRONACA CULTURA & SPETTACOLI POLITICA & ECONOMIA SPORT TURISMO & EVENTI ALTRO INFORMAZIONI

ASKANEWS

di admin Administrator il 28/05/2026

**Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi**

Bologna, 28 mag. (askanews) – Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro – il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro – se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confasal.

“Dal 7 aprile di quest’anno – spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro – è obbligatoria un’informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E’ obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart”.

La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l’organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. “Fare sicurezza in azienda – ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia – non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un’azienda più organizzata, più produttiva”.

**CRONACA**

Casino in amministrazione giudiziaria: il 14 luglio l'udienza in tribunale a Torino  
La società, in quella sede, potrà chiedere la revoca della misura, notificata questa mattina

di Thomas Piccot

il 28/05/2026

La società, in quella sede, potrà chiedere la revoca della misura, notificata questa mattina

**comuni**

Aosta, sorpresa: la Regione pensa a un parco nel “prato della capre”, ma il Comune è all’oscuro

La notizia uscita in consiglio comunale, dove il capogruppo Renaissance, Giovanni Girardini, ha proposto una modifica al piano regolatore e un confronto con Place Deffeyes per realizzare anche un parcheggio interrato all’ombra della Torre del Lebbroso

di Alessandro Bianchet

il 28/05/2026

La notizia uscita in consiglio comunale, dove il capogruppo Renaissance, Giovanni Girardini, ha proposto una modifica al piano regolatore e un confron...

**Giovani, protezione civile**

Protezione civile: al via le preiscrizioni per i Campi Scuola estivi  
I campi sono aperti a ragazze e ragazzi di età compresa tra i 10 e i 16 anni, con fasce d’età specifiche a seconda della struttura prescelta; info al link [https://www.regione.vda.it/protezione\\_civile/CampiScuola/default\\_i.aspx](https://www.regione.vda.it/protezione_civile/CampiScuola/default_i.aspx)

di Danila Chenal

il 28/05/2026

I campi sono aperti a ragazze e ragazzi di età compresa tra i 10 e i 16 anni, con fasce d’età specifiche a seconda della struttura prescelta; info al ...

**Lutto, Sanità**

Sanità in lutto: è morto il dottor Pier Eugenio Nebiolo  
Lo stimato professionista, classe 1953, ha diretto la Struttura di Nefrologia e Dialisi dell’Ospedale regionale “Umberto Parini” dal 2007 al 2017 e dal 2017 al 2020 ha ricoperto il ruolo di direttore sanitario dell’azienda Usi

di Danila Chenal

il 28/05/2026

Lo stimato professionista, classe 1953, ha diretto la Struttura di Nefrologia e Dialisi dell’Ospedale regionale “Umberto Parini” dal 2007 al 2017 e da...

**Consiglio comunale, Il caso**

Aosta, riavviato il forno crematorio, ma restano da “smaltire” otto bare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. "Oggi il lavoro agile - come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione - può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa".

E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. "Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante - dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza".

Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa.

<div class="tu https://askanews.it/wp-content/uploads/2026/05/20260527\_video\_18242039.jpg 527\_video\_18242039|vd01vd96|https://askanews.it/wp-content/uploads/2026/05/20260527\_video\_18242039.jpg|28/05/2026 16:46:10|Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi |Video|Cronaca, Videonews]

Scontro in consiglio comunale tra il sindaco Rocco e il consigliere Cipollone sullo smaltimento di otto bare di zinco con resti mortali, custodite nei magazzini del tempio crematorio dalla chiusura dell'impianto

di Alessandro Bianchet

il 28/05/2026

Scontro in consiglio comunale tra il sindaco Rocco e il consigliere Cipollone sullo smaltimento di otto bare di zinco con resti mortali, custodite nei...

**CRONACA**

Casinò in amministrazione giudiziaria, la società: «Le attività proseguono regolarmente»

La nota dopo il provvedimento del tribunale di Torino, notificato nella giornata di oggi di Thomas Piccot

il 28/05/2026

La nota dopo il provvedimento del tribunale di Torino, notificato nella giornata di oggi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DIRETTORE RESPONSABILE

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

REDAZIONE



160312-IT00R4

## Lavoro agile, scatta lobbligo di informativa annuale sui rischi

Dal 7 aprile sanzioni penali. Convegno Epar ad Ambiente Lavoro Bologna, 28 mag. (askanews) Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal. Dal 7 aprile di quest'



anno spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart. La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. Fare sicurezza in azienda ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva. Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. Oggi il lavoro agile come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa. E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza. Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa.



HOME ATTUALITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO LAVORO MONDO POLITICA SANITÀ VIDEO NEWS



**Scalisi (Accademia Belle Arti): "Ingenium progetto visionario che mette insieme passato e presente"**

(Adnkronos) - "L'Accademia è un soggetto..."



**Giro d'Italia, a Magnier la 18esima tappa. Vingegaard sempre in rosa**

(Adnkronos) - Paul Magnier vince allo...



**Sechi: "Angelucci mi ha licenziato nel momento in cui sono finito sotto scorta"**

(Adnkronos) - "Angelucci mi ha licenziato...."



**Lo strano effetto 'boomerang' dei repellenti: forse le zanzare stanno imparando ad amarli**

(Adnkronos) - Ogni estate, milioni...



Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi

# Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi

Video News > Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi



Di Redazione Web

28/05/2026

*Dal 7 aprile sanzioni penali. Convegno Epar ad Ambiente Lavoro*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



Bologna, 28 mag. (askanews) – Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro – il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro – se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal.”Dal 7 aprile di quest’anno – spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro – è obbligatoria un’informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E’ obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart”.La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l’organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. “Fare sicurezza in azienda – ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia – non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un’azienda più organizzata, più produttiva”.Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. “Oggi il lavoro agile – come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione – può costituire un vero banco di prova per verificare l’efficienza delle misure

prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa". E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. "Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante - dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza". Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa.

#### Potrebbe interessarti



**“Far crescere il sud nella tempesta globale”: istituzioni e imprese a confronto per un piano strategico del Mezzogiorno**

28/05/2026



**Sclerosi multipla, Aism-Fism: programmazione, diritti e partecipazione nell'agenda 2030**

28/05/2026



**Lavoro, l'Italia ha 4,5 milioni di 'maschi inattivi', il dato peggiore nei Paesi Ue. Ecco chi sono**

28/05/2026



**“Far crescere il sud nella tempesta globale”: istituzioni e imprese a confronto per un piano strategico del Mezzogiorno**

28/05/2026

**Sclerosi multipla, Aism-Fism: programmazione, diritti e partecipazione nell'agenda 2030**

28/05/2026

**Lavoro, l'Italia ha 4,5 milioni di 'maschi inattivi', il dato peggiore nei Paesi Ue. Ecco chi sono**

28/05/2026

**Il Nameles Festival torna a casa: tre giorni di musica a**

**Amour World e TED: un evento per gli 80 anni de**

**De Pascale: dalla Motor Valley una lezione per**

#### Articoli Popolari

**“Far crescere il sud nella tempesta globale”: istituzioni e imprese a confronto per un piano strategico del Mezzogiorno**



il denaro.it



IMPRESSE & MERCATI ▾ CARRIERE ▾ CULTURE ▾ INCENTIVI ▾ FUTURA ▾ CRONACHE ▾ RUBRICHE ▾

ALTRE SEZIONI ▾

Home > Video > AskaneWS (VIDEO) > Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi

Video AskaneWS (VIDEO)

# Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi

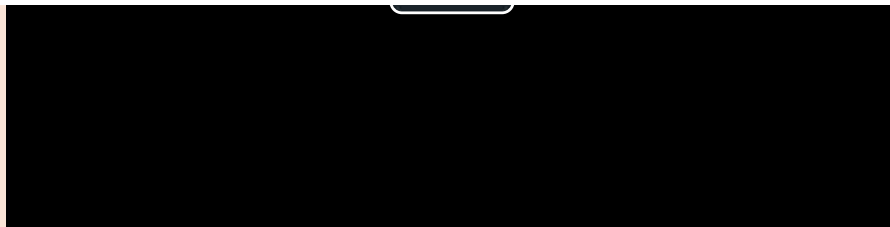
ildenaro.it 28 Maggio 2026

👁️ 2



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



Dal 7 aprile sanzioni penali. Convegno Epar ad Ambiente Lavoro

Bologna, 28 mag. (askanews) – Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro – il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro – se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confasal. "Dal 7 aprile di quest'anno – spiega Andrea Rapacciolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro – è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart". La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. "Fare sicurezza in azienda – ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia – non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva". Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. "Oggi il lavoro agile – come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione – può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa". E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. "Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante – dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza". Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa.

[Articolo precedente](#)

Organizzazione pronto soccorso: nuove proposte Grandi Ospedali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



giovedì 28 maggio 2026



### Convegno Epar ad Ambiente Lavoro

Bologna, 28 mag. (askanews) - Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro - il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal.

"Dal 7 aprile di quest'anno - spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro - è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart".

La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. "Fare sicurezza in azienda - ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia - non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva".



### Sinner, malore al Roland Garros: il crollo a un passo dalla vittoria del terzo set VIDEO

• Sinner sta male? Jannik chiama il medical timeout ad un game dalla vittoria: «Devo vomitare», cosa è successo



### OROSCOPO DI LUCA



**Il cielo oggi vi dice che...**  
Luca legge e racconta le parole delle stelle, segno per segno...

Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. "Oggi il lavoro agile - come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione - può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa".

E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. "Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante - dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza".

Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potrebbe interessarti anche

#### ITALIA

**Epatite A, controlli in pescherie e ristoranti di tutta Italia: sequestrate oltre 16 tonnellate di alimenti VIDEO**

#### LE DICHIARAZIONI

**Trump: «Ho aumentato del 25% i dazi su tutte le auto e i camion» VIDEO**

• Guerra Usa-Iran, Trump alza i dazi su auto e camion Ue al 25%. «Validi da lunedì perché non rispettate accordi». Europarlamento: «Risponderemo»

#### CATAFORIO

**Auto si ribalta nel torrente, due persone intrappolate salvate dai carabinieri VIDEO**

#### BIOPARCO DI ROMA

**Tamarino imperatore, nati due gemelli: sono tra le scimmie più rare del mondo VIDEO**

• Tamarino imperatore, nati due gemelli: sono tra le scimmie più rare del mondo

#### TORINO

**Poliziotti aggrediti durante il corteo Askatasuna, condanna unanime per le violenze. Vertice sulla sicurezza VIDEO**

• Poliziotto aggredito, nel decreto sicurezza lo scudo per gli agenti. Sgomberi anche delle seconde case • Francesco Boccia: «Uniti nel condannare la violenza, ma nessun pretesto per limitare i diritti»

## VENICE VISIT PASS



**Contributo di accesso Venezia 2026: Prezzo, date ed esenzioni**



## LE PIÙ LETTE



Pietro Nocera, scoperta l'identità del 31enne morto carbonizzato nell'incidente sulla Pontebbana: aveva conosciuto il conducente quella sera

di Luca Vecellio



Gasolio a 20 centesimi, caos al distributore: code di auto e automobilisti con le taniche. «Danno di 10mila euro ma i clienti non pagheranno»

di Redazione web



Ladro entra in cortile e ruba i panni dallo stendino: incastrato dalle telecamere. La proprietaria: «Non faccio denuncia, tanto è inutile»

di Laura Bon

## MoltoFood



**ANTIPASTI**  
Grissini al parmigiano: senza lievito e croccantissimi

di Margherita Catalani



**DOLCI**  
Crostata amalfitana con crema e amarene, il dolce che ti porta in costiera

di Virginia Fabbri

VEDI TUTTE LE RICETTE

## PIEMME



giovedì, 28 maggio 2026

Seguici su

# IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

(<https://www.ilgiornaleditalia.it/>)

Cerca...

"La libertà innanzi"  
Benedetto Croce «Il Giornale d'Italia»

Politica

Esteri

Cronaca

(<https://www.ilgiornaleditalia.it/sezioni/1012/politica>)(<https://www.ilgiornaleditalia.it/sezioni/1005/esteri>)(<https://www.ilgiornaleditalia.it/sezioni/1015/cronaca>)

» Giornale d'italia (<https://www.ilgiornaleditalia.it/sezioni/6134/giornale-d-italia>) » Video (<https://www.ilgiornaleditalia.it/sezioni/1015/video>) » Cronaca (<https://www.ilgiornaleditalia.it/sezioni/6159/cronaca6159>)

## Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi

Dal 7 aprile sanzioni penali. Convegno Epar ad Ambiente Lavoro

28 Maggio 2026



Il nuovo report sulla Just Transition è disponibile.

([https://ad.doubleclick.net/ddm/trackclk/N300203.1862413ILGIORNALEDITALI/B35799127.447338395;dc\\_t](https://ad.doubleclick.net/ddm/trackclk/N300203.1862413ILGIORNALEDITALI/B35799127.447338395;dc_t))

Bologna, 28 mag. (askanews) - Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-1T00R4



gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro - il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confasal.

"Dal 7 aprile di quest'anno - spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro - è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart".

La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. "Fare sicurezza in azienda - ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia - non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva".

Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. "Oggi il lavoro agile - come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione - può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa".

E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. "Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante - dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista - . Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza".

Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa.

Seguici su

Il Giornale d'Italia è anche su Whatsapp. [Clicca qui](#)

(<https://www.whatsapp.com/channel/0029Va88KqZ8F2pNAf08MZ07>)

(<https://www.whatsapp.com/channel/0029Va88KqZ8F2pNAf08MZ07>)

per iscriversi al canale e rimanere sempre aggiornati.

Tags: video (tag/video/1) cro (tag/cro/1)

## Commenti

Scrivi e lascia un commento ▾

www.ecostampa.it

**TI ABBONI ONLINE, LI COLLEZIONI A CASA.**

I francobolli e i prodotti filatelici arrivano a casa tua in un click.

**SCOPRI DI PIÙ**

**Posteitaliane**

Message pubblicitario con finalità promozionale

(<https://filatelia.poste.it/ab>  
STZ=DPR5220)

**G** Segui Il Giornale su Google Dis

(<https://profile.google.com>)

**G** Aggiungi Il Giornale come Fonte Pr

(<https://www.google.com/q=ilgiornaleditalia>)

**FINECO**

**BASTA SCU**

**Passa a Fineco**

SEMPLICE, TRASPARENTE, INNOVATIVA.

Message pubblicitario con finalità promozionale.

(<https://ad.doubleclick.net>)

POS e Cassa. Tutto integrato è semplice

Message pubblicitario con finalità promozionale. Per info e condizioni vai su nexi.it/nextness

(<https://www.nexi.it/siste>  
italia&utm\_medium=disp  
cassa&utm\_marketing\_ta

## Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi

Dal 7 aprile sanzioni penali. Convegno Epar ad Ambiente Lavoro Bologna, 28 mag. (askanews) - Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro - il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal. "Dal 7 aprile di quest'anno - spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro - è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart". La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. "Fare sicurezza in azienda - ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia - non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva". Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. "Oggi il lavoro agile - come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione - può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa". E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. "Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante - dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza". Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa. L'articolo proviene da Il Giornale di Torino .



## Lavoro agile, scatta lobbligo di informativa annuale sui rischi

Dal 7 aprile sanzioni penali. Convegno Epar ad Ambiente Lavoro Bologna, 28 mag. (askanews) Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal. Dal 7 aprile di quest'anno spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart. La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. Fare sicurezza in azienda ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva. Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. Oggi il lavoro agile come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa. E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza. Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa. POST RECENTI





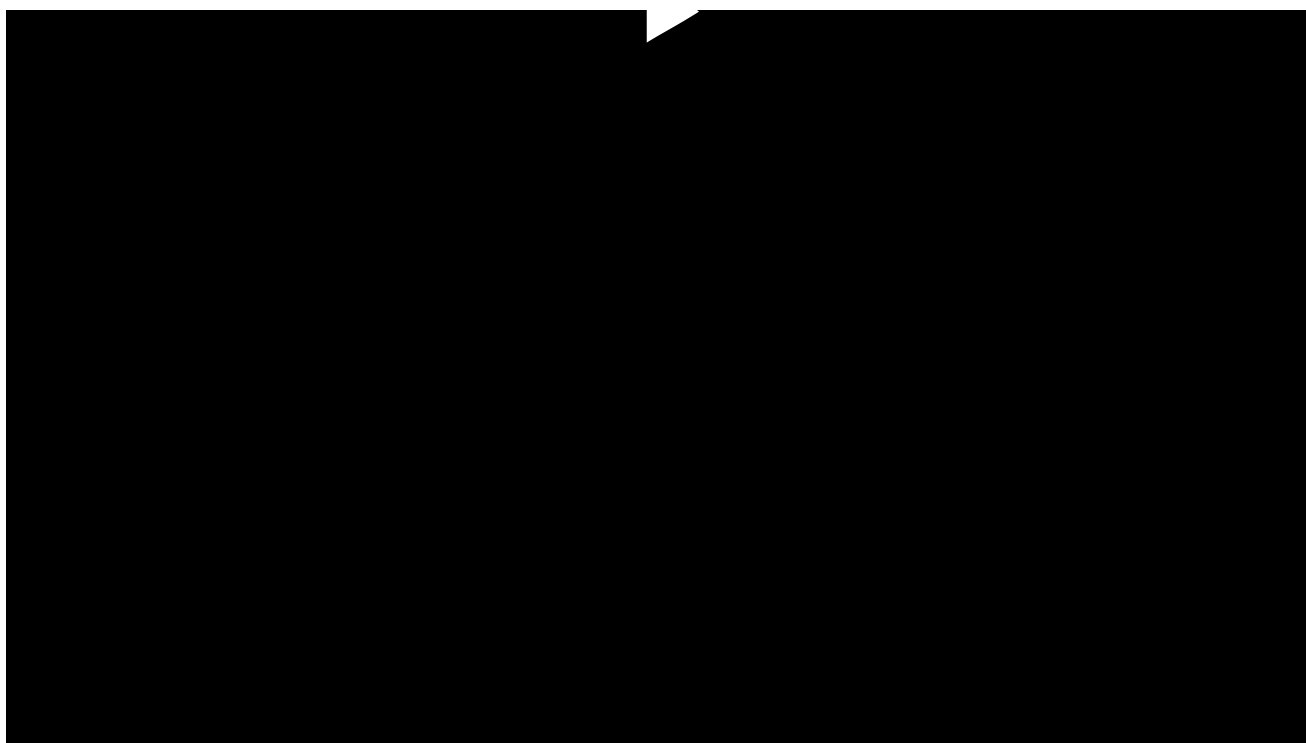
## Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi

Dal 7 aprile sanzioni penali. Convegno Epar ad Ambiente Lavoro Bologna, 28 mag. (askanews) – Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro – il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro – se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal. “Dal 7 aprile di quest’anno – spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro – è obbligatoria un’informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E’ obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart”. La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l’organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. “Fare sicurezza in azienda – ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia – non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un’azienda più organizzata, più produttiva”. Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. “Oggi il lavoro agile – come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione – può costituire un vero banco di prova per verificare l’efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E’ sicuramente nel suo interesse, ma anche nell’interesse dell’organizzazione dell’impresa”. E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. “Ogni elemento inserito nell’informativa, come l’ergonomia, l’illuminazione, l’organizzazione del lavoro, diventa importante – dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza”. Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d’impresa.

[ Lavoro agile, scatta l’obbligo di informativa annuale sui rischi ]

adv

# Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi



Dal 7 aprile sanzioni penali. Convegno Epar ad Ambiente Lavoro

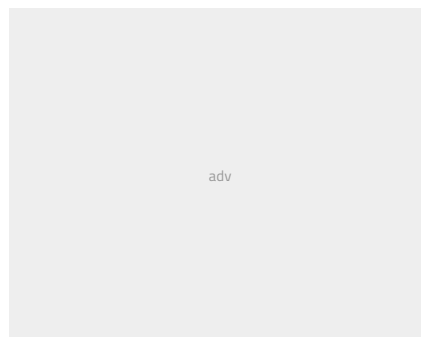


Bologna, 28 mag. (askanews) - Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro - il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal.



"Dal 7 aprile di quest'anno - spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro - è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart".

La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro,



adv

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. "Fare sicurezza in azienda - ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia - non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda.

Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva".

Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. "Oggi il lavoro agile - come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione - può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa".

E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. "Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante - dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista - . Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza".

Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa.

Ultimo aggiornamento: giovedì 28 maggio 2026, 17:19

© RIPRODUZIONE RISERVATA

adv



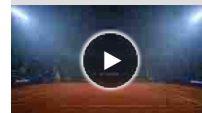
**Abbandona 20 sacchi di rifiuti per strada, appicca il fuoco e se ne va: incastrato (e arrestato) grazie alle telecamere nascoste**



**Ostiamare è in Serie C, il capitano: «Abbiamo lavorato tanto, siamo orgogliosi. Le lacrime del presidente Daniele De Rossi hanno un valore straordinario»**



**Roma, il cattivo tempo continuerà per i prossimi 40 giorni? La tradizione popolare che prevede il meteo da incubo**



**Internazionali di Roma sospesi a causa del fumo all'Olimpico: come i festeggiamenti della coppa Italia hanno fermato il torneo**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cerca...



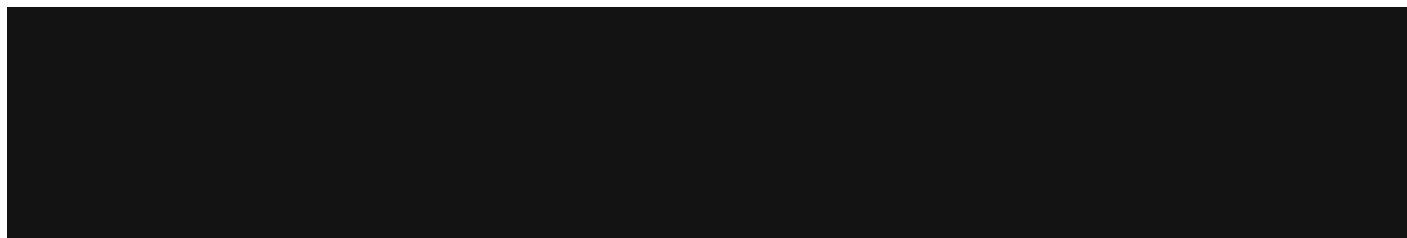
Fai Click sull'icona o premi Invio per cercare

160312-IT00R4



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



## Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi

Dal 7 aprile sanzioni penali. Convegno Epar ad Ambiente Lavoro Bologna, 28 mag. (askanews) Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal. Dal 7 aprile di quest'



anno spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart. La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. Fare sicurezza in azienda ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva. Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. Oggi il lavoro agile come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa. E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza. Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa.

## Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi

Dal 7 aprile sanzioni penali. Convegno Epar ad Ambiente Lavoro Bologna, 28 mag. (askanews) - Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro - il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal. "Dal 7 aprile di quest'anno - spiega Andrea Rapaciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro - è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart". La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. "Fare sicurezza in azienda - ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia - non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva". Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. "Oggi il lavoro agile - come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione - può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa". E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. "Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante - dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza". Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa. L'articolo proviene da Primopiano24 .





# Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi



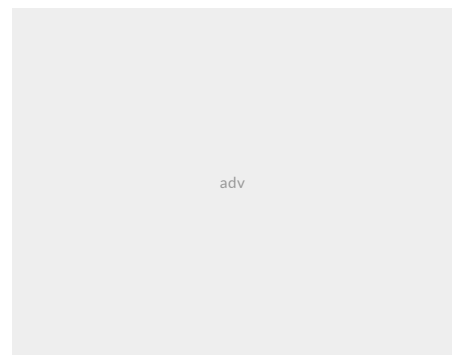
EMBED

```
<div class="jw_embed" data-mediaid="x4QCMw7g" style="position:r
```

Dal 7 aprile sanzioni penali. Convegno Epar ad Ambiente Lavoro Bologna, 28 mag. (askanews) - Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro - il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal.

"Dal 7 aprile di quest'anno - spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro - è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart".

La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

adempimento burocratico. "Fare sicurezza in azienda - ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia - non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva".

Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. "Oggi il lavoro agile - come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione - può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa".

E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. "Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante - dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza".

Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa.

**Pesce luna in difficoltà nelle acque del porto di Brindisi: salvato dai vigili del fuoco**



**Incendiata in pieno giorno: tentato sotto gli occhi dei santi**



**Generali di Loris, morto sul ro nell'ex Ilva. La moglie: «Ho giustizia per te»**



**Premo a messa: parroco e ragazzi cantano "Per sempre sì" al Da Vinci**

## DELLA STESSA SEZIONE



### ASKANEWS

**Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi**



ASKANEWS

**Pascale: dalla Motor Valley una missione per l'Italia e l'Europa**



ASKANEWS

**Organizzazione pronto soccorso: nuove proposte Grandi Ospedali**



ASKANEWS

**Fano Nazzi nella sua docuserie su y racconta di delitti del "branco"**



ASKANEWS

**Parlano i papi: riconoscere infermieri e altri professionisti risorsa SSN**

adv

## Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi

Dal 7 aprile sanzioni penali. Convegno Epar ad Ambiente Lavoro Bologna, 28 mag. (askanews) Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal. Dal 7 aprile di quest'



anno spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart. La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. Fare sicurezza in azienda ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva. Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. Oggi il lavoro agile come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa. E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza. Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa.



Vai alla navigazione principale

Vai al contenuto

Vai al footer

24 ORE

# Video

28 Maggio 2026

IlSole24OreTV Naviga Serie Gallery Podcast Brand Connect

ABBONATI Accedi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Italia

Pubblicità

## Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi

28 maggio 2026



Bologna, 28 mag. (askanews) - Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro - il Salone della salute e sicurezza nei luoghi

160312-IT00R4



di lavoro - se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confisal. "Dal 7 aprile di quest'anno - spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro - è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart". La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. "Fare sicurezza in azienda - ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia - non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva". Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. "Oggi il lavoro agile - come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione - può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa". E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. "Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante - dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza". Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa.

Riproduzione riservata ©

## Ultimi video

Italia

Caldo, a Milano 34 gradi: è estate anticipata



Cultura

Stefano Nazzi nella sua docuserie su Sky racconta di delitti del "branco"



Mondo

Iran, Kallas: "Non è nell'interesse di nessuno che guerra continui"



Economia

Ferrari Luce, Vigna: Cavallino resta, innovazione va fatta pagare



## I video più visti



VaiOnline

Select a country

ACCEDI

L'UNIONE SARDA.it

Programmi Video Sardegna Italia Mondo Politiche Economia Sport Annuncio Necrologico

TEMI CALDI DI OGGI: Usa-Iran Sos Sardegna Incidenti Cagliari

SFOGLIA IL QUOTIDIANO

MULTIMEDIA



## Lavoro agile, scatta l'obbligo di informativa annuale sui rischi

28 maggio 2026 alle 16:55

Bologna, 28 mag. (askanews) - Da casa, dalla montagna, da una spiaggia in Spagna. Si lavora ovunque, ed è possibile. Ma chi pensa alla sicurezza di chi sta in smart working? Da aprile è scattata una nuova legge, e cambia le regole del gioco. A Bologna, dentro Ambiente Lavoro - il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - se ne è parlato al convegno organizzato CIFA Italia, FonARCon, Epar, SanARCom e Confsal. "Dal 7 aprile di quest'anno - spiega Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro - è obbligatoria un'informativa che riepiloga quelli che sono i rischi per la sicurezza, i rischi posturali, di stress, per i lavoratori in smart. E' obbligatoria e sanzionata penalmente, a tutela dei lavoratori in modalità smart". La Legge 34 del 2026 detta nuovi obblighi. Ergonomia, ambiente di lavoro, illuminazione, persino l'organizzazione dei tempi: tutto va messo nero su bianco. Per le imprese, però, non è solo un adempimento burocratico. "Fare sicurezza in azienda - ricorda Andrea Cafà, Presidente CIFA Italia - non deve essere un mero adempimento, ma è una modalità essenziale per quegli imprenditori che vogliono organizzare meglio la propria azienda. Curarsi che la persona in smart abbia le migliori condizioni per lavorare significa dar vita a un'azienda più organizzata, più produttiva". Ma la norma chiama in causa anche chi quel lavoro lo svolge. Perché in smart il datore non vede, non controlla a vista. E così la responsabilità diventa condivisa: anche il lavoratore deve fare la sua parte. "Oggi il lavoro agile - come spiega Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione - può costituire un vero banco di prova per verificare l'efficienza delle misure prevenzionistiche, proprio per il coinvolgimento del lavoratore, che deve responsabilizzarsi. E' sicuramente nel suo interesse, ma anche nell'interesse dell'organizzazione dell'impresa". E le sanzioni? Sono penali, e pesanti. "Ogni elemento inserito nell'informativa, come l'ergonomia, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro, diventa importante - dice Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista -. Non è una questione semplicemente burocratica: è un



elemento che conduce alla cultura della sicurezza". Una piccola rivoluzione che parte dalla scrivania di casa. La sicurezza non si fa sulla carta, si fa nella cultura d'impresa.

Red

FOTO E VIDEO GALLERY

TG VIDEOLINA Ultime Edizioni



**Organizzazione pronto soccorso: nuove proposte per Ospedali**

Red

**De Pascale: dalla Motor Valley una Grande lezione per l'Italia e l'Europa**

Red

**Enpapi: riconoscere infermieri liberi professionisti risorsa SSN**

Red

**Stefano Nazzi nella sua docuserie su Sky racconta i delitti del "branco"**

Red

**Iran, Kallas: "Non è nell'interesse di nessuno che guerra continui"**

Red

**Ferrari Luce, Vigna: Cavallino resta, innovazione va fatta pagare**

Red

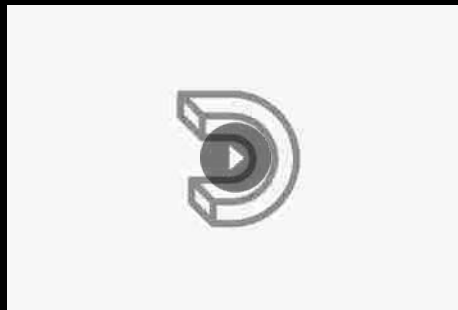
**Ferrari Luce, de Pascale: l'Emilia-Romagna deve tifare e tifa Ferrari**

Red



**A Seul robot umanoidi e modelle sfilano insieme in passerella**

Red



**Quartu, Milia punta sulla continuità: "La rinascita della città non si può fermare"**

Federica Lai



**Vetro e mare a Orange Beach in Alabama, l'arte giovane della Wolf**



**A Fano 24a edizione del BrodettoFest**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-1100R4



# ALTO ADIGE



Leggi / Abbonati  
Alto Adige



mercoledì, 27 maggio 2026



Comuni: Bolzano Merano Laives Bressanone Altre località

Newsletter

Altre

Salute e Benessere Viaggiare Scienza e Tecnica Ambiente ed Energia Terra e Gusto Qui Europa Immobiliare

## Le ultime

16:48 **Borsa: Milano debole (-0,7%), pesano Saipem, ... corre Avio** 16:24 **Media, 'la statua di Messi in Indi... rimossa per sicurezza'**

Home page > Video > Smart working in sicurezza, Cifa...

## Video

# Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi



Andrea Cafa' a BolognaFiere: "Si deve andare verso una trasformazione culturale"

economia

27 maggio 2026



Categorie: Locale Video Giornale Italia Mondo Sport Calcio Spettacolo

Economia Tutti

## I più letti

- Schianto sulla statale a Brunico: morto un uomo, dieci i feriti. Ancora chiusa la strada
- Affari Tuo, Claudio conquista il pubblico: da Bressanone alla Polinesia
- Tragedia evitata in ospedale a Bolzano: i carabinieri mettono in salvo una ragazza
- Brunico, un morto e dieci feriti nello schianto: i mezzi distrutti
- Ubriaco alla guida, la Cassazione annulla la condanna: «Prima va chiesta la lingua madre»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

## Smart working e sicurezza, per Cifa Italia 'prevenzione e' valore aggiunto'

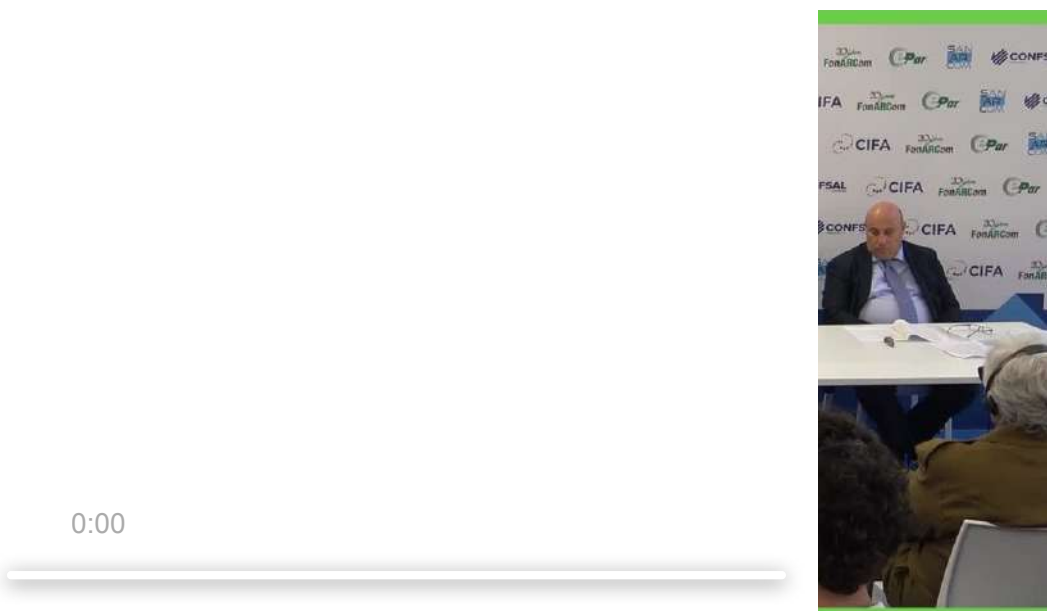
Congresso a Bologna Fiere, focus sulla legge 34/2026 Non solo i luoghi di lavoro tradizionali. Sicurezza e prevenzione dei rischi riguardano anche lo smart working, che con la legge 34 del 2026 entra a far parte della normativa generale sulla materia. È stato questo il focus dell'incontro che si è tenuto questa mattina a Bologna Fiere nell'ambito della due giorni di "Ambiente Lavoro", congresso organizzato da Cifa Italia, Epar, **Fonarcom**, Sanarcom e Confasal. "Non dobbiamo più vedere la sicurezza come un mero adempimento normativo per evitare le sanzioni, ma come un



valore aggiunto per l'intera organizzazione", ha sottolineato il presidente di Cifa Italia Andrea Cafà. Dal 7 aprile scorso, con la legge 34 del 2026, lo smart non è più una modalità organizzativa leggera, ma entra a tutti gli effetti a far parte del sistema sanzionatorio 81 del 2008 (il Testo unico sulla sicurezza del lavoro, ndr), ha spiegato l'avvocato giuslavorista Fabrizio Di Modica, che ha anche precisato come "il lavoro agile non sia solo il lavoro da casa, ma anche da spazi particolari come i co-working", o altro. "L'articolo 22 - ha sottolineato l'avvocato - sancisce l'obbligo in capo al datore di lavoro di garantire la tutela e la salute del lavoratore che opera in modalità agile". Per farlo è prevista "la consegna almeno annuale al lavoratore e ai rappresentanti di un'informativa scritta". La norma va oltre e prevede anche "misure sanzionatorie in caso di omissione". Così, prosegue Di Modica, "se prima l'obbligo di fornire l'informativa era spesso concepito come un'incombenza burocratica, oggi il sistema sanzionatorio è parte integrante della normativa". Un cambio di passo inevitabile, per il presidente Cafà, che ha detto: "Dai tempi del Covid ci siamo abituati a vedere lo smart working come una misura emergenziale, ma oggi lo scenario è molto cambiato e la legge appena entrata in vigore prende atto di questa nuova realtà. Anche perché, ha sottolineato l'ispettore del lavoro Andrea Rapacciuolo, il lavoro agile se gestito male può portare a isolamento, stress da lavoro e a danni per la persona oltre che per l'intera azienda. Un'altra novità importante introdotta dalla nuova norma riguarda l'aspetto della cooperazione tra lavoratore agile e datore di lavoro. "I lavoratori devono essere responsabilizzati", ha affermato la sostituta procuratrice generale della Corte di cassazione Tiziana Orrù che con Rapacciuolo ha insistito sull'opportunità di "revocare lo smart working" se si riscontra un peggioramento della salute del lavoratore causate da cattive condizioni di lavoro. Condizioni che possono essere dovute all'ambiente circostante, alla temperatura esterna, alle caratteristiche ergonomiche della sedia utilizzato, e molto altro. "Momenti come questi sono importanti - ha aggiunto Andrea Cafà - e riteniamo che le aziende aderenti abbiano bisogno di questi suggerimenti". E ha concluso: "Il legislatore con questa nuova norma spinge gli imprenditori a migliorare l'organizzazione complessiva nell'ottica di una trasformazione culturale dell'impresa. Il nostro obiettivo è quello di dare una mano a creare aziende responsabili, sane e sostenibili, capaci di mettere al centro la persona". Newsletter ANSA Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella mail.

Video / Economia

# Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi



27 maggio 2026, 17:12

Redazione ANSA

Andrea Cafa' a BolognaFiere: "Si deve andare verso una trasformazione culturale"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-1T00R4

## Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna

BOLOGNA Più sicurezza nello smart working. Non solo come obbligo, ma come occasione di crescita socialmente responsabile dell'impresa, nel quadro della nuova legge 34 del 2026, quella che ha reso obbligatoria e sanzionabile penalmente un' informativa scritta sulla modalità agile. Che uno lavori da casa al mare o in città, infatti, quello che più conta è che disponga di ambienti adatti, illuminati, comodi messi nero su bianco. Che non si remotizzi troppo, insomma. È il ritornello che anima oggi un incontro di esperti e consulenti a Bologna Fiere promosso da Cifa Italia, Epar, **Fonarcom**, Sanarcom e Confsal nell'ambito di Ambiente Lavoro, il salone nazionale di riferimento dedicato a salute e sicurezza negli ambienti professionali, in programma fino a domani. Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia, evidenzia che promuovere sicurezza sul lavoro in azienda non dev'essere un mero adempimento, ma una modalità essenziale per gli imprenditori che vogliono organizzarsi bene e meglio. Facendo sì che la persona che si trova in smart working disponga di tutte le condizioni migliori per poter lavorare al meglio, dando vita ad un'azienda sempre più organizzata e produttiva, quindi sostenibile e socialmente responsabile, puntualizza Cafà. Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista, ricorda in ogni caso che la legge 34 del 2026 prevede nuove regole per la salute del lavoratore in smart working, anche se in realtà non le detta per la prima volta ma le riscrive con nuovi obblighi, a partire dal 7 aprile, in scia al precedente testo di riferimento, il decreto legislativo 81 del 2008. Il vero fulcro, spiega l'avvocato Di Modica, diventa appunto questa nuova informativa che deve essere consegnata necessariamente, e se non succede scattano sanzioni penali, ad ogni lavoratore in smart working, su elementi come scelta dell'ambiente adatto, illuminazione, del tempo e dell'organizzazione del lavoro. Quindi, richiama ancora Di Modica, non è possibile intendere la sicurezza del lavoratore agile in termini semplicemente burocratici, ma è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza, col lavoratore che è tenuto a collaborare col proprio datore di lavoro, responsabilizzandolo con una formazione preventiva e aggiornata dalla nuova normativa. Andrea Rapacciuolo, esperto di diritto e ispettore del lavoro, presente in via personale al convegno, osserva che obbligare il datore di lavoro ad essere attento, a elencare i rischi, significa poter assegnare al lavoratore la possibilità di reagire contro i rischi. C'è infatti, non da oggi ma anche sulla base delle norme precedenti in materia, un obbligo di cooperare in capo al lavoratore, sui rischi che gli vengono elencati, con l'obiettivo di mettersi a lavorare in modo sicuro, al di là del luogo fisico dove lo si fa, a casa, in montagna o al mare, all'estero, rimarca l'ispettore del lavoro. Nel caso venga accertato che lo smart possa danneggiare chi lo pratica, poi, si può valutare anche una revoca. Ne parla Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione, che spiega: Se scopro che un lavoratore si è ammalato in smart working, quest'ultimo va revocato o comunque adeguato, perché no. L'importante- raccomanda la magistrata- è che ci sia un'azione positiva da parte del datore di lavoro, perché solo questo può esonerarlo da eventuali responsabilità un domani. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it>





HOME

Telegram

Interviste

Canali ▾

Notizie ▾

Tecnologia ▾

Mistero ▾

Stampa ▾

Cerca



Ricevi le notizie su Telegram

Iscriviti al canale



Menu

- HOME
- Telegram
- Interviste
- Canali
  - 100 giorni da leoni
  - Alessandro Barbero
  - Alimentiamo la salute
  - AlmaPhysio
  - Andrea Tosatto
  - Angelo Greco
  - ANOVNI
  - Anthony Carmeni
  - Atrionline
  - Attivo TV
  - Attivo TV le interviste
  - Beatrice Silenzi
  - Beppe Grillo
  - Border Nights
  - Bugalalla
  - Carlo Fanni
  - Casa del Sole TV
  - Colpo Su Colpo News
  - Come Don Chisciotte
  - Confederazione Triarii
  - Contatto Massivo Disclosure
  - Contro TV
  - Coscienze In Rete
  - CrewCut Chronicles
  - Curius
  - Daniele Cataldi
  - Daniele Penna
  - Dario Musso
  - Dario orgoglio Italiano

## Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi

🕒 27 Maggio 2026 📁 Quotidiano Net

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su [www.youtube.com](http://www.youtube.com) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Andrea Cafa' a BolognaFiere: "Si deve andare verso una trasformazione culturale"

[Watch on YouTube](#)

# CampaniaPress

DISCOVER THE ART OF PUBLISHING



Home &gt; Politica &gt; Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna

## Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna

By Luca Donigaglia - 27/05/2026

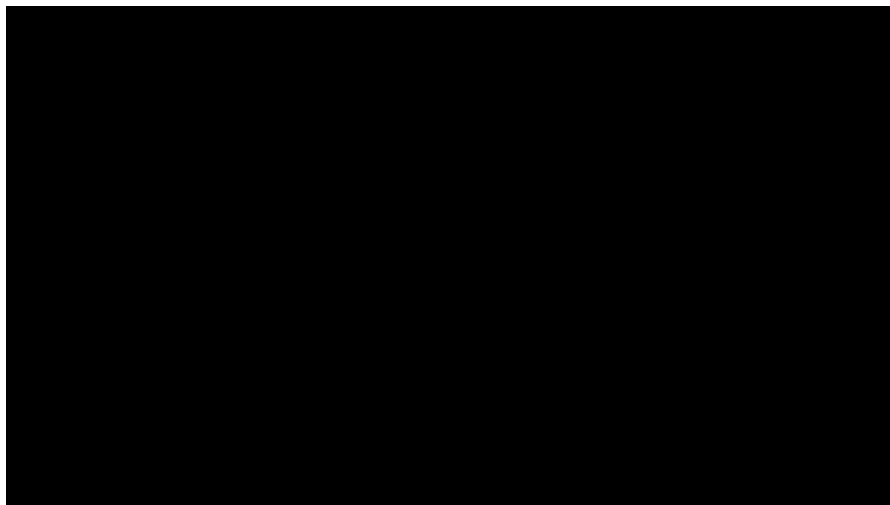
2 0



Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna

BOLOGNA – Più sicurezza nello smart working. Non solo come obbligo, ma come occasione di crescita socialmente responsabile dell'impresa, nel quadro della nuova legge 34 del 2026, quella che ha reso obbligatoria e sanzionabile penalmente un'informativa scritta sulla modalità agile. Che uno lavori 'da casa' al mare o in città, infatti, quello che più conta è che disponga di ambienti adatti, illuminati, comodi messi nero su bianco. Che non si 'remotizzi' troppo, insomma. È il ritornello che anima oggi un incontro di esperti e consulenti a BolognaFiere promosso da Cifa Italia, Epar, **Fonarcom**, Sanarcom e Confsal nell'ambito di "Ambiente Lavoro", il salone nazionale di riferimento dedicato a salute e sicurezza negli ambienti professionali, in programma fino a domani. Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia, evidenzia che "promuovere sicurezza sul lavoro in azienda non dev'essere un mero adempimento, ma una modalità essenziale per gli imprenditori che vogliono organizzarsi bene e meglio".

Facendo sì "che la persona che si trova in smart working disponga di tutte le condizioni migliori per poter lavorare al meglio, dando vita ad un'azienda sempre più organizzata e produttiva, quindi sostenibile e socialmente responsabile", puntualizza Cafà.



Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista, ricorda in ogni caso che "la legge 34 del 2026 prevede nuove regole per la salute del lavoratore in smart working, anche se in realtà non le detta per la prima volta ma le riscrive con nuovi obblighi", a partire dal 7 aprile, in scia al precedente testo di riferimento, il decreto legislativo 81 del 2008. Il vero fulcro, spiega l'avvocato Di Modica, diventa appunto "questa nuova informativa che deve essere consegnata necessariamente, e se non succede scattano sanzioni penali, ad ogni lavoratore in smart working, su elementi come scelta dell'ambiente adatto, illuminazione, del tempo e dell'organizzazione del lavoro". Quindi, richiama ancora Di Modica, "non è possibile intendere la sicurezza del lavoratore agile in termini semplicemente burocratici, ma è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza, col lavoratore che è tenuto a collaborare col proprio datore di lavoro, responsabilizzandolo con una formazione preventiva e aggiornata" dalla nuova normativa.

Andrea Rapacciuolo, esperto di diritto e ispettore del lavoro, presente in via personale al convegno, osserva che "obbligare il datore di lavoro ad essere attento, a elencare i rischi, significa poter assegnare al lavoratore la possibilità di reagire contro i rischi". C'è infatti, non da oggi ma anche sulla base delle norme precedenti in materia, "un obbligo di cooperare in capo al lavoratore, sui rischi che gli vengono elencati, con l'obiettivo di mettersi a lavorare in modo sicuro, al di là del luogo fisico dove lo si fa, a casa, in montagna o al mare, all'estero", rimarca l'ispettore del lavoro.

Nel caso venga accertato che lo 'smart' possa danneggiare chi lo pratica, poi, si può valutare anche una revoca. Ne parla Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione, che spiega: "Se scopro che un lavoratore si è ammalato in smart working, quest'ultimo va revocato o comunque adeguato, perché no. L'importante- raccomanda la magistrata- è che ci sia un'azione positiva da parte del datore di lavoro, perché solo questo può esonerarlo da eventuali responsabilità un domani".

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it>

## Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna

BOLOGNA Più sicurezza nello smart working. Non solo come obbligo, ma come occasione di crescita socialmente responsabile dell'impresa, nel quadro della nuova legge 34 del 2026, quella che ha reso obbligatoria e sanzionabile penalmente un' informativa scritta sulla modalità agile. Che uno lavori da casa' al mare o in città, infatti, quello che più conta è che disponga di ambienti adatti, illuminati, comodi messi nero su bianco. Che non si remotizzi' troppo, insomma. È il ritornello che anima oggi un incontro di esperti e consulenti a Bologna Fiere promosso da Cifa Italia, Epar, **Fonarcom**, Sanarcom e Confisal nell'ambito di Ambiente Lavoro, il salone nazionale di riferimento dedicato a salute e sicurezza negli ambienti professionali, in programma fino a domani. Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia, evidenzia che promuovere sicurezza sul lavoro in azienda non dev'essere un mero adempimento, ma una modalità essenziale per gli imprenditori che vogliono organizzarsi bene e meglio. Facendo sì che la persona che si trova in smart working disponga di tutte le condizioni migliori per poter lavorare al meglio, dando vita ad un'azienda sempre più organizzata e produttiva, quindi sostenibile e socialmente responsabile, puntualizza Cafà. Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista, ricorda in ogni caso che la legge 34 del 2026 prevede nuove regole per la salute del lavoratore in smart working, anche se in realtà non le detta per la prima volta ma le riscrive con nuovi obblighi, a partire dal 7 aprile, in scia al precedente testo di riferimento, il decreto legislativo 81 del 2008. Il vero fulcro, spiega l'avvocato Di Modica, diventa appunto questa nuova informativa che deve essere consegnata necessariamente, e se non succede scattano sanzioni penali, ad ogni lavoratore in smart working, su elementi come scelta dell'ambiente adatto, illuminazione, del tempo e dell'organizzazione del lavoro. Quindi, richiama ancora Di Modica, non è possibile intendere la sicurezza del lavoratore agile in termini semplicemente burocratici, ma è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza, col lavoratore che è tenuto a collaborare col proprio datore di lavoro, responsabilizzandolo con una formazione preventiva e aggiornata dalla nuova normativa. Andrea Rapacciuolo, esperto di diritto e ispettore del lavoro, presente in via personale al convegno, osserva che obbligare il datore di lavoro ad essere attento, a elencare i rischi, significa poter assegnare al lavoratore la possibilità di reagire contro i rischi. C'è infatti, non da oggi ma anche sulla base delle norme precedenti in materia, un obbligo di cooperare in capo al lavoratore, sui rischi che gli vengono elencati, con l'obiettivo di mettersi a lavorare in modo sicuro, al di là del luogo fisico dove lo si fa, a casa, in montagna o al mare, all'estero, rimarca l'ispettore del lavoro. Nel caso venga accertato che lo smart' possa danneggiare chi lo pratica, poi, si può valutare anche una revoca. Ne parla Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione, che spiega: Se scopro che un lavoratore si è ammalato in smart working, quest'ultimo va revocato o comunque adeguato, perché no. L'importante- raccomanda la magistrata- è che ci sia un'azione positiva da parte del datore di lavoro, perché solo questo può esonerarlo da eventuali responsabilità un domani. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it> ALTRI POST





Home > [Top News Italia ed Esteri](#) > Video

# Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi

27 maggio 2026



Dichiarazioni di Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista; Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro; Tiziana Orru', sostituta procuratrice generale della Corte di cassazione; Andrea Cafa', presidente Cifa Italia.

Advertisement

Riproduzione riservata © Corriere dell

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-1T00R4

## Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna

BOLOGNA - Più sicurezza nello smart working. Non solo come obbligo, ma come occasione di crescita socialmente responsabile dell'impresa, nel quadro della nuova legge 34 del 2026, quella che ha reso obbligatoria e sanzionabile penalmente un'informativa scritta sulla modalità agile. Che uno lavori 'da casa' al mare o in città, infatti, quello che più conta è che disponga di ambienti adatti, illuminati, comodi messi nero su bianco. Che non si 'remotizzi' troppo, insomma. È il ritornello che anima oggi un incontro di esperti e consulenti a BolognaFiere promosso da Cifa Italia, Epar, **Fonarcom**, Sanarcom e Confsal nell'ambito di "Ambiente Lavoro", il salone nazionale di riferimento dedicato a salute e sicurezza negli ambienti professionali, in programma fino a domani. Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia, evidenzia che "promuovere sicurezza sul lavoro in azienda non dev'essere un mero adempimento, ma una modalità essenziale per gli imprenditori che vogliono organizzarsi bene e meglio". Facendo sì "che la persona che si trova in smart working disponga di tutte le condizioni migliori per poter lavorare al meglio, dando vita ad un'azienda sempre più organizzata e produttiva, quindi sostenibile e socialmente responsabile", puntualizza Cafà. [embedded content] Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista, ricorda in ogni caso che "la legge 34 del 2026 prevede nuove regole per la salute del lavoratore in smart working, anche se in realtà non le detta per la prima volta ma le riscrive con nuovi obblighi", a partire dal 7 aprile, in scia al precedente testo di riferimento, il decreto legislativo 81 del 2008. Il vero fulcro, spiega l'avvocato Di Modica, diventa appunto "questa nuova informativa che deve essere consegnata necessariamente, e se non succede scattano sanzioni penali, ad ogni lavoratore in smart working, su elementi come scelta dell'ambiente adatto, illuminazione, del tempo e dell'organizzazione del lavoro". Quindi, richiama ancora Di Modica, "non è possibile intendere la sicurezza del lavoratore agile in termini semplicemente burocratici, ma è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza, col lavoratore che è tenuto a collaborare col proprio datore di lavoro, responsabilizzandolo con una formazione preventiva e aggiornata" dalla nuova normativa. Andrea Rapacciuolo, esperto di diritto e ispettore del lavoro, presente in via personale al convegno, osserva che "obbligare il datore di lavoro ad essere attento, a elencare i rischi, significa poter assegnare al lavoratore la possibilità di reagire contro i rischi". C'è infatti, non da oggi ma anche sulla base delle norme precedenti in materia, "un obbligo di cooperare in capo al lavoratore, sui rischi che gli vengono elencati, con l'obiettivo di mettersi a lavorare in modo sicuro, al di là del luogo fisico dove lo si fa, a casa, in montagna o al mare, all'estero", rimarca l'ispettore del lavoro. Nel caso venga accertato che lo 'smart' possa danneggiare chi lo pratica, poi, si può valutare anche una revoca. Ne parla Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione, che spiega: "Se scopro che un lavoratore si è ammalato in smart working, quest'ultimo va revocato o comunque adeguato, perché no. L'importante-raccomanda la magistrata- è che ci sia un'azione positiva da parte del datore di lavoro, perché solo questo può esonerarlo da eventuali responsabilità un domani". Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it>



## Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna

BOLOGNA - Più sicurezza nello smart working. Non solo come obbligo, ma come occasione di crescita socialmente responsabile dell'impresa, nel quadro della nuova legge 34 del 2026, quella che ha reso obbligatoria e sanzionabile penalmente un' informativa scritta sulla modalità agile. Che uno lavori 'da casa' al mare o in città, infatti, quello che più conta è che disponga di ambienti adatti, illuminati, comodi messi nero su bianco. Che non si 'remotizzi' troppo, insomma. È il ritornello che anima oggi un incontro di esperti e consulenti a Bologna Fiere promosso da Cifa Italia, Epar, **Fonarcom**, Sanarcom e Confsal nell'ambito di "Ambiente Lavoro", il salone nazionale di riferimento dedicato a salute e sicurezza negli ambienti professionali, in programma fino a domani. Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia, evidenzia che "promuovere sicurezza sul lavoro in azienda non dev'essere un mero adempimento, ma una modalità essenziale per gli imprenditori che vogliono organizzarsi bene e meglio". Facendo sì "che la persona che si trova in smart working disponga di tutte le condizioni migliori per poter lavorare al meglio, dando vita ad un'azienda sempre più organizzata e produttiva, quindi sostenibile e socialmente responsabile", puntualizza Cafà. Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista, ricorda in ogni caso che "la legge 34 del 2026 prevede nuove regole per la salute del lavoratore in smart working, anche se in realtà non le detta per la prima volta ma le riscrive con nuovi obblighi", a partire dal 7 aprile, in scia al precedente testo di riferimento, il decreto legislativo 81 del 2008. Il vero fulcro, spiega l'avvocato Di Modica, diventa appunto "questa nuova informativa che deve essere consegnata necessariamente, e se non succede scattano sanzioni penali, ad ogni lavoratore in smart working, su elementi come scelta dell'ambiente adatto, illuminazione, del tempo e dell'organizzazione del lavoro". Quindi, richiama ancora Di Modica, "non è possibile intendere la sicurezza del lavoratore agile in termini semplicemente burocratici, ma è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza, col lavoratore che è tenuto a collaborare col proprio datore di lavoro, responsabilizzandolo con una formazione preventiva e aggiornata" dalla nuova normativa. Andrea Rapacciolo, esperto di diritto e ispettore del lavoro, presente in via personale al convegno, osserva che "obbligare il datore di lavoro ad essere attento, a elencare i rischi, significa poter assegnare al lavoratore la possibilità di reagire contro i rischi". C'è infatti, non da oggi ma anche sulla base delle norme precedenti in materia, "un obbligo di cooperare in capo al lavoratore, sui rischi che gli vengono elencati, con l'obiettivo di mettersi a lavorare in modo sicuro, al di là del luogo fisico dove lo si fa, a casa, in montagna o al mare, all'estero", rimarca l'ispettore del lavoro. Nel caso venga accertato che lo 'smart' possa danneggiare chi lo pratica, poi, si può valutare anche una revoca. Ne parla Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione, che spiega: "Se scopro che un lavoratore si è ammalato in smart working, quest'ultimo va revocato o comunque adeguato, perché no. L'importante-raccomanda la magistrata- è che ci sia un'azione positiva da parte del datore di lavoro, perché solo questo può esonerarlo da eventuali responsabilità un domani". Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it> The post appeared first on Cronache del Mezzogiorno .



## Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna

BOLOGNA - Più sicurezza nello smart working. Non solo come obbligo, ma come occasione di crescita socialmente responsabile dell'impresa, nel quadro della nuova legge 34 del 2026, quella che ha reso obbligatoria e sanzionabile penalmente un' informativa scritta sulla modalità agile. Che uno lavori 'da casa' al mare o in città, infatti, quello che più conta è che disponga di ambienti adatti, illuminati, comodi messi nero su bianco. Che non si 'remotizzi' troppo, insomma. È il ritornello che anima oggi un incontro di esperti e consulenti a Bologna Fiere promosso da Cifa Italia, Epar, **Fonarcom**, Sanarcom e Confsal nell'ambito di "Ambiente Lavoro", il salone nazionale di riferimento dedicato a salute e sicurezza negli ambienti professionali, in programma fino a domani. Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia, evidenzia che "promuovere sicurezza sul lavoro in azienda non dev'essere un mero adempimento, ma una modalità essenziale per gli imprenditori che vogliono organizzarsi bene e meglio". Facendo sì "che la persona che si trova in smart working disponga di tutte le condizioni migliori per poter lavorare al meglio, dando vita ad un'azienda sempre più organizzata e produttiva, quindi sostenibile e socialmente responsabile", puntualizza Cafà. Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista, ricorda in ogni caso che "la legge 34 del 2026 prevede nuove regole per la salute del lavoratore in smart working, anche se in realtà non le detta per la prima volta ma le riscrive con nuovi obblighi", a partire dal 7 aprile, in scia al precedente testo di riferimento, il decreto legislativo 81 del 2008. Il vero fulcro, spiega l'avvocato Di Modica, diventa appunto "questa nuova informativa che deve essere consegnata necessariamente, e se non succede scattano sanzioni penali, ad ogni lavoratore in smart working, su elementi come scelta dell'ambiente adatto, illuminazione, del tempo e dell'organizzazione del lavoro". Quindi, richiama ancora Di Modica, "non è possibile intendere la sicurezza del lavoratore agile in termini semplicemente burocratici, ma è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza, col lavoratore che è tenuto a collaborare col proprio datore di lavoro, responsabilizzandolo con una formazione preventiva e aggiornata" dalla nuova normativa. Andrea Rapacciuolo, esperto di diritto e ispettore del lavoro, presente in via personale al convegno, osserva che "obbligare il datore di lavoro ad essere attento, a elencare i rischi, significa poter assegnare al lavoratore la possibilità di reagire contro i rischi". C'è infatti, non da oggi ma anche sulla base delle norme precedenti in materia, "un obbligo di cooperare in capo al lavoratore, sui rischi che gli vengono elencati, con l'obiettivo di mettersi a lavorare in modo sicuro, al di là del luogo fisico dove lo si fa, a casa, in montagna o al mare, all'estero", rimarca l'ispettore del lavoro. Nel caso venga accertato che lo 'smart' possa danneggiare chi lo pratica, poi, si può valutare anche una revoca. Ne parla Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione, che spiega: "Se scopro che un lavoratore si è ammalato in smart working, quest'ultimo va revocato o comunque adeguato, perché no. L'importante-raccomanda la magistrata- è che ci sia un'azione positiva da parte del datore di lavoro, perché solo questo può esonerarlo da eventuali responsabilità un domani". Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it> The post appeared first on Cronache di Bari .



## Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna

BOLOGNA - Più sicurezza nello smart working. Non solo come obbligo, ma come occasione di crescita socialmente responsabile dell'impresa, nel quadro della nuova legge 34 del 2026, quella che ha reso obbligatoria e sanzionabile penalmente un' informativa scritta sulla modalità agile. Che uno lavori 'da casa' al mare o in città, infatti, quello che più conta è che disponga di ambienti adatti, illuminati, comodi messi nero su bianco. Che non si 'remotizzi' troppo, insomma. È il ritornello che anima oggi un incontro di esperti e consulenti a Bologna Fiere promosso da Cifa Italia, Epar, **Fonarcom**, Sanarcom e Confsal nell'ambito di "Ambiente Lavoro", il salone nazionale di riferimento dedicato a salute e sicurezza negli ambienti professionali, in programma fino a domani. Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia, evidenzia che "promuovere sicurezza sul lavoro in azienda non dev'essere un mero adempimento, ma una modalità essenziale per gli imprenditori che vogliono organizzarsi bene e meglio". Facendo sì "che la persona che si trova in smart working disponga di tutte le condizioni migliori per poter lavorare al meglio, dando vita ad un'azienda sempre più organizzata e produttiva, quindi sostenibile e socialmente responsabile", puntualizza Cafà. Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista, ricorda in ogni caso che "la legge 34 del 2026 prevede nuove regole per la salute del lavoratore in smart working, anche se in realtà non le detta per la prima volta ma le riscrive con nuovi obblighi", a partire dal 7 aprile, in scia al precedente testo di riferimento, il decreto legislativo 81 del 2008. Il vero fulcro, spiega l'avvocato Di Modica, diventa appunto "questa nuova informativa che deve essere consegnata necessariamente, e se non succede scattano sanzioni penali, ad ogni lavoratore in smart working, su elementi come scelta dell'ambiente adatto, illuminazione, del tempo e dell'organizzazione del lavoro". Quindi, richiama ancora Di Modica, "non è possibile intendere la sicurezza del lavoratore agile in termini semplicemente burocratici, ma è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza, col lavoratore che è tenuto a collaborare col proprio datore di lavoro, responsabilizzandolo con una formazione preventiva e aggiornata" dalla nuova normativa. Andrea Rapacciuolo, esperto di diritto e ispettore del lavoro, presente in via personale al convegno, osserva che "obbligare il datore di lavoro ad essere attento, a elencare i rischi, significa poter assegnare al lavoratore la possibilità di reagire contro i rischi". C'è infatti, non da oggi ma anche sulla base delle norme precedenti in materia, "un obbligo di cooperare in capo al lavoratore, sui rischi che gli vengono elencati, con l'obiettivo di mettersi a lavorare in modo sicuro, al di là del luogo fisico dove lo si fa, a casa, in montagna o al mare, all'estero", rimarca l'ispettore del lavoro. Nel caso venga accertato che lo 'smart' possa danneggiare chi lo pratica, poi, si può valutare anche una revoca. Ne parla Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione, che spiega: "Se scopro che un lavoratore si è ammalato in smart working, quest'ultimo va revocato o comunque adeguato, perché no. L'importante-raccomanda la magistrata- è che ci sia un'azione positiva da parte del datore di lavoro, perché solo questo può esonerarlo da eventuali responsabilità un domani". Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it> The post appeared first on Cronache di Milano .



## Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna

BOLOGNA Più sicurezza nello smart working. Non solo come obbligo, ma come occasione di crescita socialmente responsabile dell'impresa, nel quadro della nuova legge 34 del 2026, quella che ha reso obbligatoria e sanzionabile penalmente un' informativa scritta sulla modalità agile. Che uno lavori da casa al mare o in città, infatti, quello che più conta è che disponga di ambienti adatti, illuminati, comodi messi nero su bianco. Che non si remotizzi troppo, insomma. È il ritornello che anima oggi un incontro di esperti e consulenti a Bologna Fiere promosso da Cifa Italia, Epar, **Fonarcom**, Sanarcom e Confsal nell'ambito di Ambiente Lavoro, il salone nazionale di riferimento dedicato a salute e sicurezza negli ambienti professionali, in programma fino a domani. Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia, evidenzia che promuovere sicurezza sul lavoro in azienda non dev'essere un mero adempimento, ma una modalità essenziale per gli imprenditori che vogliono organizzarsi bene e meglio. Facendo sì che la persona che si trova in smart working disponga di tutte le condizioni migliori per poter lavorare al meglio, dando vita ad un'azienda sempre più organizzata e produttiva, quindi sostenibile e socialmente responsabile, puntualizza Cafà. Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista, ricorda in ogni caso che la legge 34 del 2026 prevede nuove regole per la salute del lavoratore in smart working, anche se in realtà non le detta per la prima volta ma le riscrive con nuovi obblighi, a partire dal 7 aprile, in scia al precedente testo di riferimento, il decreto legislativo 81 del 2008. Il vero fulcro, spiega l'avvocato Di Modica, diventa appunto questa nuova informativa che deve essere consegnata necessariamente, e se non succede scattano sanzioni penali, ad ogni lavoratore in smart working, su elementi come scelta dell'ambiente adatto, illuminazione, del tempo e dell'organizzazione del lavoro. Quindi, richiama ancora Di Modica, non è possibile intendere la sicurezza del lavoratore agile in termini semplicemente burocratici, ma è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza, col lavoratore che è tenuto a collaborare col proprio datore di lavoro, responsabilizzandolo con una formazione preventiva e aggiornata dalla nuova normativa. Andrea Rapacciuolo, esperto di diritto e ispettore del lavoro, presente in via personale al convegno, osserva che obbligare il datore di lavoro ad essere attento, a elencare i rischi, significa poter assegnare al lavoratore la possibilità di reagire contro i rischi. C'è infatti, non da oggi ma anche sulla base delle norme precedenti in materia, un obbligo di cooperare in capo al lavoratore, sui rischi che gli vengono elencati, con l'obiettivo di mettersi a lavorare in modo sicuro, al di là del luogo fisico dove lo si fa, a casa, in montagna o al mare, all'estero, rimarca l'ispettore del lavoro. Nel caso venga accertato che lo smart possa danneggiare chi lo pratica, poi, si può valutare anche una revoca. Ne parla Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione, che spiega: Se scopro che un lavoratore si è ammalato in smart working, quest'ultimo va revocato o comunque adeguato, perché no. L'importante- raccomanda la magistrata- è che ci sia un'azione positiva da parte del datore di lavoro, perché solo questo può esonerarlo da eventuali responsabilità un domani. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it>



## Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna

BOLOGNA - Più sicurezza nello smart working. Non solo come obbligo, ma come occasione di crescita socialmente responsabile dell'impresa, nel quadro della nuova legge 34 del 2026, quella che ha reso obbligatoria e sanzionabile penalmente un' informativa scritta sulla modalità agile. Che uno lavori 'da casa' al mare o in città, infatti, quello che più conta è che disponga di ambienti adatti, illuminati, comodi messi nero su bianco. Che non si 'remotizzi' troppo, insomma. È il ritornello che anima oggi un incontro di esperti e consulenti a Bologna Fiere promosso da Cifa Italia, Epar, **Fonarcom**, Sanarcom e Confsal nell'ambito di "Ambiente Lavoro", il salone nazionale di riferimento dedicato a salute e sicurezza negli ambienti professionali, in programma fino a domani. Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia, evidenzia che "promuovere sicurezza sul lavoro in azienda non dev'essere un mero adempimento, ma una modalità essenziale per gli imprenditori che vogliono organizzarsi bene e meglio". Facendo sì "che la persona che si trova in smart working disponga di tutte le condizioni migliori per poter lavorare al meglio, dando vita ad un'azienda sempre più organizzata e produttiva, quindi sostenibile e socialmente responsabile", puntualizza Cafà. Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista, ricorda in ogni caso che "la legge 34 del 2026 prevede nuove regole per la salute del lavoratore in smart working, anche se in realtà non le detta per la prima volta ma le riscrive con nuovi obblighi", a partire dal 7 aprile, in scia al precedente testo di riferimento, il decreto legislativo 81 del 2008. Il vero fulcro, spiega l'avvocato Di Modica, diventa appunto "questa nuova informativa che deve essere consegnata necessariamente, e se non succede scattano sanzioni penali, ad ogni lavoratore in smart working, su elementi come scelta dell'ambiente adatto, illuminazione, del tempo e dell'organizzazione del lavoro". Quindi, richiama ancora Di Modica, "non è possibile intendere la sicurezza del lavoratore agile in termini semplicemente burocratici, ma è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza, col lavoratore che è tenuto a collaborare col proprio datore di lavoro, responsabilizzandolo con una formazione preventiva e aggiornata" dalla nuova normativa. Andrea Rapacciolo, esperto di diritto e ispettore del lavoro, presente in via personale al convegno, osserva che "obbligare il datore di lavoro ad essere attento, a elencare i rischi, significa poter assegnare al lavoratore la possibilità di reagire contro i rischi". C'è infatti, non da oggi ma anche sulla base delle norme precedenti in materia, "un obbligo di cooperare in capo al lavoratore, sui rischi che gli vengono elencati, con l'obiettivo di mettersi a lavorare in modo sicuro, al di là del luogo fisico dove lo si fa, a casa, in montagna o al mare, all'estero", rimarca l'ispettore del lavoro. Nel caso venga accertato che lo 'smart' possa danneggiare chi lo pratica, poi, si può valutare anche una revoca. Ne parla Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione, che spiega: "Se scopro che un lavoratore si è ammalato in smart working, quest'ultimo va revocato o comunque adeguato, perché no. L'importante-raccomanda la magistrata- è che ci sia un'azione positiva da parte del datore di lavoro, perché solo questo può esonerarlo da eventuali responsabilità un domani". Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it> The post appeared first on Gazzetta di Genova .



## Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi

Andrea Cafa' a BolognaFiere: "Si deve andare verso una trasformazione culturale"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

## Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi

Andrea Cafa' a BolognaFiere: "Si deve andare verso una trasformazione culturale" (ANSA) - VATICANO, 27 MAG - Caldo e afa record oggi a Roma in una giornata già segnalata ieri con bollino rosso nella Capitale e una persona è svenuta all'udienza generale di papa Leone tenutasi questa mattina sul sagrato di piazza San Pietro. Un uomo è caduto per terra mentre si trovava proprio vicino al palco montato al centro del sagrato da dove tiene l'udienza il Pontefice tanto che Leone stesso si è immediatamente avvicinato per accorrere in suo aiuto. (ANSA).



## Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi

Andrea Cafa' a BolognaFiere: "Si deve andare verso una trasformazione culturale" Leonardo Avezzano, alpinista e filmmaker originario di San Severo (Foggia), ha raggiunto la cima del tetto del mondo il 25 maggio scorso, portando con sé un aquilone con i colori della bandiera palestinese e i sogni scritti a mano dai bambini di Gaza. Ora qui sogni volano fra le vette e i cieli himalayani. "La prima cosa che ho pensato di fare, una volta arrivato in vetta, è stata alzare il drappo, alzare l'aquilone e dedicare questo sforzo ai bambini di Gaza", ha dichiarato

Oltre 70 eventi gratuiti in 19 comuni umbri tra musica, natura e grandi protagonisti della scena artistica, dal primo giugno al 20 settembre, attraverso una formula basata su format originali e concerti immersivi, capaci di trasformare il paesaggio del cuore verde d'Italia in un teatro naturale Iperborea propone dal 27 maggio l'edizione italiana del reportage della statunitense Barbara Demick, corrispondente del Los Angeles Times da Seul: un ritratto costruito grazie a numerose conversazioni con i profughi espatriati da un Paese inaccessibile, in cui chi non è fra i pochi membri delle caste privilegiate vive senza elettricità né internet, fra rituali, marce di regime e tanta miseria La vicenda di questo animale leggendario è narrata da Franco Brevini nel nuovo volume «L'incredibile storia dello stambecco delle Alpi». Un viaggio da quando furono accolti i primi appelli per misure contro l'estinzione dei pochi individui sopravvissuti nel Gran Paradiso, all'odierno ritorno di un rischio di crisi a causa del turismo e del riscaldamento climatico APPELLO Wwf, petizione per salvare le api: «Difendi gli impollinatori» Si guarda al ponte del 2 giugno con la riapertura di Legoland Water Park nel parco di divertimenti veronese che rientra in una tipologia di mete fra le preferite dal turismo familiare, secondo una recente indagine di Skyscanner INTERVISTA I forti dell'Alto Garda, un immenso patrimonio da scoprire I quindici membri eletti hanno nominato all'unanimità Luciano Rizzi presidente e di Alessandro Fantelli come vicepresidente: resteranno in carica fino al 31 dicembre del prossimo anno PERGINE "Perzen Street Boulder", la città diventa uno spazio di arrampicata



## Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna

BOLOGNA Più sicurezza nello smart working. Non solo come obbligo, ma come occasione di crescita socialmente responsabile dell'impresa, nel quadro della nuova legge 34 del 2026, quella che ha reso obbligatoria e sanzionabile penalmente un'informativa scritta sulla modalità agile. Che uno lavori da casa al mare o in città, infatti, quello che più conta è che disponga di ambienti adatti, illuminati, comodi messi nero su bianco. Che non si remotizzi troppo, insomma. È il ritornello che anima oggi un incontro di esperti e consulenti a Bologna Fiere promosso da Cifa Italia, Epar, **Fonarcom**, Sanarcom e Confisal nell'ambito di Ambiente Lavoro, il salone nazionale di riferimento dedicato a salute e sicurezza negli ambienti professionali, in programma fino a domani. Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia, evidenzia che promuovere sicurezza sul lavoro in azienda non dev'essere un mero adempimento, ma una modalità essenziale per gli imprenditori che vogliono organizzarsi bene e meglio. Facendo sì che la persona che si trova in smart working disponga di tutte le condizioni migliori per poter lavorare al meglio, dando vita ad un'azienda sempre più organizzata e produttiva, quindi sostenibile e socialmente responsabile, puntualizza Cafà. Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista, ricorda in ogni caso che la legge 34 del 2026 prevede nuove regole per la salute del lavoratore in smart working, anche se in realtà non le detta per la prima volta ma le riscrive con nuovi obblighi, a partire dal 7 aprile, in scia al precedente testo di riferimento, il decreto legislativo 81 del 2008. Il vero fulcro, spiega l'avvocato Di Modica, diventa appunto questa nuova informativa che deve essere consegnata necessariamente, e se non succede scattano sanzioni penali, ad ogni lavoratore in smart working, su elementi come scelta dell'ambiente adatto, illuminazione, del tempo e dell'organizzazione del lavoro. Quindi, richiama ancora Di Modica, non è possibile intendere la sicurezza del lavoratore agile in termini semplicemente burocratici, ma è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza, col lavoratore che è tenuto a collaborare col proprio datore di lavoro, responsabilizzandolo con una formazione preventiva e aggiornata dalla nuova normativa. Andrea Rapacciuolo, esperto di diritto e ispettore del lavoro, presente in via personale al convegno, osserva che obbligare il datore di lavoro ad essere attento, a elencare i rischi, significa poter assegnare al lavoratore la possibilità di reagire contro i rischi. C'è infatti, non da oggi ma anche sulla base delle norme precedenti in materia, un obbligo di cooperare in capo al lavoratore, sui rischi che gli vengono elencati, con l'obiettivo di mettersi a lavorare in modo sicuro, al di là del luogo fisico dove lo si fa, a casa, in montagna o al mare, all'estero, rimarca l'ispettore del lavoro. Nel caso venga accertato che lo smart possa danneggiare chi lo pratica, poi, si può valutare anche una revoca. Ne parla Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione, che spiega: Se scopro che un lavoratore si è ammalato in smart working, quest'ultimo va revocato o comunque adeguato, perché no. L'importante- raccomanda la magistrata- è che ci sia un'azione positiva da parte del datore di lavoro, perché solo questo può esonerarlo da eventuali responsabilità un domani. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it>



## Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna

BOLOGNA - Più sicurezza nello smart working. Non solo come obbligo, ma come occasione di crescita socialmente responsabile dell'impresa, nel quadro della nuova legge 34 del 2026, quella che ha reso obbligatoria e sanzionabile penalmente un' informativa scritta sulla modalità agile. Che uno lavori 'da casa' al mare o in città, infatti, quello che più conta è che disponga di ambienti adatti, illuminati, comodi messi nero su bianco. Che non si 'remotizzi' troppo, insomma. È il ritornello che anima oggi un incontro di esperti e consulenti a Bologna Fiere promosso da Cifa Italia, Epar, **Fonarcom**, Sanarcom e Confsal nell'ambito di "Ambiente Lavoro", il salone nazionale di riferimento dedicato a salute e sicurezza negli ambienti professionali, in programma fino a domani. Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia, evidenzia che "promuovere sicurezza sul lavoro in azienda non dev'essere un mero adempimento, ma una modalità essenziale per gli imprenditori che vogliono organizzarsi bene e meglio". Facendo sì "che la persona che si trova in smart working disponga di tutte le condizioni migliori per poter lavorare al meglio, dando vita ad un'azienda sempre più organizzata e produttiva, quindi sostenibile e socialmente responsabile", puntualizza Cafà. Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista, ricorda in ogni caso che "la legge 34 del 2026 prevede nuove regole per la salute del lavoratore in smart working, anche se in realtà non le detta per la prima volta ma le riscrive con nuovi obblighi", a partire dal 7 aprile, in scia al precedente testo di riferimento, il decreto legislativo 81 del 2008. Il vero fulcro, spiega l'avvocato Di Modica, diventa appunto "questa nuova informativa che deve essere consegnata necessariamente, e se non succede scattano sanzioni penali, ad ogni lavoratore in smart working, su elementi come scelta dell'ambiente adatto, illuminazione, del tempo e dell'organizzazione del lavoro". Quindi, richiama ancora Di Modica, "non è possibile intendere la sicurezza del lavoratore agile in termini semplicemente burocratici, ma è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza, col lavoratore che è tenuto a collaborare col proprio datore di lavoro, responsabilizzandolo con una formazione preventiva e aggiornata" dalla nuova normativa. Andrea Rapacciolo, esperto di diritto e ispettore del lavoro, presente in via personale al convegno, osserva che "obbligare il datore di lavoro ad essere attento, a elencare i rischi, significa poter assegnare al lavoratore la possibilità di reagire contro i rischi". C'è infatti, non da oggi ma anche sulla base delle norme precedenti in materia, "un obbligo di cooperare in capo al lavoratore, sui rischi che gli vengono elencati, con l'obiettivo di mettersi a lavorare in modo sicuro, al di là del luogo fisico dove lo si fa, a casa, in montagna o al mare, all'estero", rimarca l'ispettore del lavoro. Nel caso venga accertato che lo 'smart' possa danneggiare chi lo pratica, poi, si può valutare anche una revoca. Ne parla Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione, che spiega: "Se scopro che un lavoratore si è ammalato in smart working, quest'ultimo va revocato o comunque adeguato, perché no. L'importante-raccomanda la magistrata- è che ci sia un'azione positiva da parte del datore di lavoro, perché solo questo può esonerarlo da eventuali responsabilità un domani". Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it> The post appeared first on Il Corriere di Bologna .





HOME ATTUALITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO LAVORO MONDO POLITICA SANITÀ VIDEO NEWS



**Roland Garros, oggi Djokovic-Royer al secondo turno - Diretta**

(Adnkronos) - Novak Djokovic scende in...



**Morto a 91 anni Giuseppe Gargani, presidente dell'Associazione degli ex parlamentari**

(Adnkronos) - E' morto a Roma,...



**È morto Howard Storm, il regista di 'Mork & Mindy': aveva 94 anni**

(Adnkronos) - Howard Storm, regista di...



**Tamponamento a catena in Val Pusteria: un morto e 10 feriti, tre gravi**

(Adnkronos) - Grave incidente oggi, 27...



Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna

# Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna

Politica > Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna



Di Luca Donigaglia

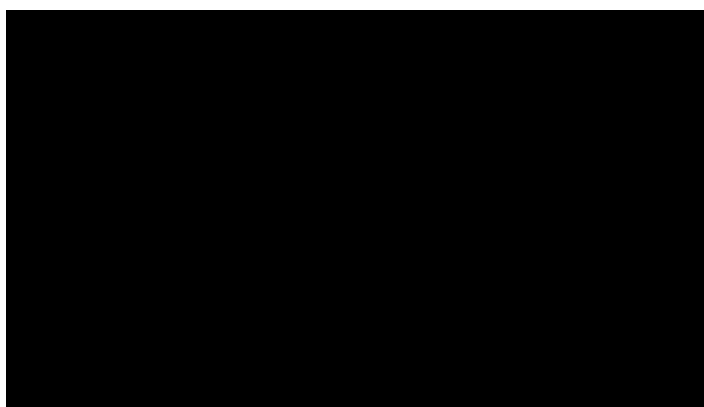
27/05/2026

BOLOGNA – Più sicurezza nello smart working. Non solo come obbligo, ma come occasione di crescita socialmente responsabile dell'impresa, nel quadro della nuova legge 34 del 2026, quella che ha reso obbligatoria e sanzionabile penalmente un'informativa scritta sulla modalità agile. Che uno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

lavori 'da casa' al mare o in città, infatti, quello che più conta è che disponga di ambienti adatti, illuminati, comodi messi nero su bianco. Che non si 'remotizzi' troppo, insomma. È il ritornello che anima oggi un incontro di esperti e consulenti a BolognaFiere promosso da Cifa Italia, Epar, **Fonarcom**, Sanarcom e Confsal nell'ambito di "Ambiente Lavoro", il salone nazionale di riferimento dedicato a salute e sicurezza negli ambienti professionali, in programma fino a domani. Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia, evidenzia che "promuovere sicurezza sul lavoro in azienda non dev'essere un mero adempimento, ma una modalità essenziale per gli imprenditori che vogliono organizzarsi bene e meglio". Facendo sì "che la persona che si trova in smart working disponga di tutte le condizioni migliori per poter lavorare al meglio, dando vita ad un'azienda sempre più organizzata e produttiva, quindi sostenibile e socialmente responsabile", puntualizza Cafà.



Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista, ricorda in ogni caso che "la legge 34 del 2026 prevede nuove regole per la salute del lavoratore in smart working, anche se in realtà non le detta per la prima volta ma le riscrive con nuovi obblighi", a partire dal 7 aprile, in scia al precedente testo di riferimento, il decreto legislativo 81 del 2008. Il vero fulcro, spiega l'avvocato Di Modica, diventa appunto "questa nuova informativa che deve essere consegnata



necessariamente, e se non succede scattano sanzioni penali, ad ogni lavoratore in smart working, su elementi come scelta dell'ambiente adatto, illuminazione, del tempo e dell'organizzazione del lavoro". Quindi, richiama ancora Di Modica, "non è possibile intendere la sicurezza del lavoratore agile in termini semplicemente burocratici, ma è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza, col lavoratore che è tenuto a collaborare col proprio datore di lavoro, responsabilizzandolo con una formazione preventiva e aggiornata" dalla nuova normativa.

Andrea Rapacciuolo, esperto di diritto e ispettore del lavoro, presente in via personale al convegno, osserva che "obbligare il datore di lavoro ad essere attento, a elencare i rischi, significa poter assegnare al lavoratore la possibilità di reagire contro i rischi". C'è infatti, non da oggi ma anche sulla base delle norme precedenti in materia, "un obbligo di cooperare in capo al lavoratore, sui rischi che gli vengono elencati, con l'obiettivo di mettersi a lavorare in modo sicuro, al di là del luogo fisico dove lo si fa, a casa, in montagna o al mare, all'estero", rimarca l'ispettore del lavoro.

Nel caso venga accertato che lo 'smart' possa danneggiare chi lo pratica, poi, si può valutare anche una revoca. Ne parla Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione, che spiega: "Se scopro che un lavoratore si è ammalato in smart working, quest'ultimo va revocato o comunque adeguato, perché no. L'importante-raccomanda la magistrata- è che ci sia un'azione positiva da parte del datore di lavoro, perché solo questo può esonerarlo da eventuali responsabilità un domani".

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo



https://www.dire.it

Potrebbe interessarti



Roland Garros, oggi Djokovic-Royer al secondo turno – Diretta

27/05/2026



Morto a 91 anni Giuseppe Gargani, presidente dell'Associazione degli ex parlamentari

27/05/2026



È morto Howard Storm, il regista di 'Mork & Mindy': aveva 94 anni

27/05/2026



27/05/2026

Morto a 91 anni Giuseppe Gargani, presidente dell'Associazione degli ex parlamentari

27/05/2026



27/05/2026



27/05/2026

Ia, da Engineering la via italiana per proteggere dati, garantire trasparenza e abbattere costi energetici

27/05/2026



27/05/2026

Check out ecco l'Academy sulla rendicontazione sostenibile Fp Cgil propone la tutela legale  
other tags: \_restauro colonnato piazza Plebiscito vittoria civile - 60% rispetto a 2024" -4% su anno

Articoli Popolari

Roland Garros, oggi Djokovic-Royer al secondo turno – Diretta

Morto a 91 anni Giuseppe Gargani, presidente dell'Associazione degli ex parlamentari

È morto Howard Storm, il regista di 'Mork & Mindy': aveva 94 anni

Tamponamento a catena in Val Pusteria: un morto e 10 feriti, tre gravi

Ia, da Engineering la via italiana per proteggere dati, garantire trasparenza e abbattere costi energetici

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



## Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna

BOLOGNA - Più sicurezza nello smart working. Non solo come obbligo, ma come occasione di crescita socialmente responsabile dell'impresa, nel quadro della nuova legge 34 del 2026, quella che ha reso obbligatoria e sanzionabile penalmente un' informativa scritta sulla modalità agile. Che uno lavori 'da casa' al mare o in città, infatti, quello che più conta è che disponga di ambienti adatti, illuminati, comodi messi nero su bianco. Che non si 'remotizzi' troppo, insomma. È il ritornello che anima oggi un incontro di esperti e consulenti a Bologna Fiere promosso da Cifa Italia, Epar, **Fonarcom**, Sanarcom e Confsal nell'ambito di "Ambiente Lavoro", il salone nazionale di riferimento dedicato a salute e sicurezza negli ambienti professionali, in programma fino a domani. Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia, evidenzia che "promuovere sicurezza sul lavoro in azienda non dev'essere un mero adempimento, ma una modalità essenziale per gli imprenditori che vogliono organizzarsi bene e meglio". Facendo sì "che la persona che si trova in smart working disponga di tutte le condizioni migliori per poter lavorare al meglio, dando vita ad un'azienda sempre più organizzata e produttiva, quindi sostenibile e socialmente responsabile", puntualizza Cafà. Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista, ricorda in ogni caso che "la legge 34 del 2026 prevede nuove regole per la salute del lavoratore in smart working, anche se in realtà non le detta per la prima volta ma le riscrive con nuovi obblighi", a partire dal 7 aprile, in scia al precedente testo di riferimento, il decreto legislativo 81 del 2008. Il vero fulcro, spiega l'avvocato Di Modica, diventa appunto "questa nuova informativa che deve essere consegnata necessariamente, e se non succede scattano sanzioni penali, ad ogni lavoratore in smart working, su elementi come scelta dell'ambiente adatto, illuminazione, del tempo e dell'organizzazione del lavoro". Quindi, richiama ancora Di Modica, "non è possibile intendere la sicurezza del lavoratore agile in termini semplicemente burocratici, ma è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza, col lavoratore che è tenuto a collaborare col proprio datore di lavoro, responsabilizzandolo con una formazione preventiva e aggiornata" dalla nuova normativa. Andrea Rapacciuolo, esperto di diritto e ispettore del lavoro, presente in via personale al convegno, osserva che "obbligare il datore di lavoro ad essere attento, a elencare i rischi, significa poter assegnare al lavoratore la possibilità di reagire contro i rischi". C'è infatti, non da oggi ma anche sulla base delle norme precedenti in materia, "un obbligo di cooperare in capo al lavoratore, sui rischi che gli vengono elencati, con l'obiettivo di mettersi a lavorare in modo sicuro, al di là del luogo fisico dove lo si fa, a casa, in montagna o al mare, all'estero", rimarca l'ispettore del lavoro. Nel caso venga accertato che lo 'smart' possa danneggiare chi lo pratica, poi, si può valutare anche una revoca. Ne parla Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione, che spiega: "Se scopro che un lavoratore si è ammalato in smart working, quest'ultimo va revocato o comunque adeguato, perché no. L'importante-raccomanda la magistrata- è che ci sia un'azione positiva da parte del datore di lavoro, perché solo questo può esonerarlo da eventuali responsabilità un domani". Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it> L'articolo proviene da Il Giornale di Torino .



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



Edizione digitale

Newsletter

Segnala

Necrologie

Abbonati



/// ECONOMIA VICENTINA /// ECONOMIA NAZIONALE



### Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi

27 maggio 2026



Andrea Cafa' a BolognaFiere: "Si deve andare verso una trasformazione culturale"

foto tifosi GDV

Pallone d'oro 2026 - GDV

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

## Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi

Dichiarazioni di Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista; Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro; Tiziana Orru', sostituta procuratrice generale della Corte di cassazione; Andrea Cafa', presidente Cifa Italia. Riproduzione riservata © il Nord Est



## Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi

Dichiarazioni di Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista; Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro; Tiziana Orru', sostituta procuratrice generale della Corte di cassazione; Andrea Cafa', presidente Cifa Italia. Riproduzione riservata © Il Piccolo



## Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna

BOLOGNA Più sicurezza nello smart working. Non solo come obbligo, ma come occasione di crescita socialmente responsabile dell'impresa, nel quadro della nuova legge 34 del 2026, quella che ha reso obbligatoria e sanzionabile penalmente un' informativa scritta sulla modalità agile. Che uno lavori da casa al mare o in città, infatti, quello che più conta è che disponga di ambienti adatti, illuminati, comodi messi nero su bianco. Che non si remotizzi troppo, insomma. È il ritornello che anima oggi un incontro di esperti e consulenti a Bologna Fiere promosso da Cifa Italia, Epar, **Fonarcom**, Sanarcom e Confisal nell'ambito di Ambiente Lavoro, il salone nazionale di riferimento dedicato a salute e sicurezza negli ambienti professionali, in programma fino a domani. Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia, evidenzia che promuovere sicurezza sul lavoro in azienda non dev'essere un mero adempimento, ma una modalità essenziale per gli imprenditori che vogliono organizzarsi bene e meglio. Facendo sì che la persona che si trova in smart working disponga di tutte le condizioni migliori per poter lavorare al meglio, dando vita ad un'azienda sempre più organizzata e produttiva, quindi sostenibile e socialmente responsabile, puntualizza Cafà. Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista, ricorda in ogni caso che la legge 34 del 2026 prevede nuove regole per la salute del lavoratore in smart working, anche se in realtà non le detta per la prima volta ma le riscrive con nuovi obblighi, a partire dal 7 aprile, in scia al precedente testo di riferimento, il decreto legislativo 81 del 2008. Il vero fulcro, spiega l'avvocato Di Modica, diventa appunto questa nuova informativa che deve essere consegnata necessariamente, e se non succede scattano sanzioni penali, ad ogni lavoratore in smart working, su elementi come scelta dell'ambiente adatto, illuminazione, del tempo e dell'organizzazione del lavoro. Quindi, richiama ancora Di Modica, non è possibile intendere la sicurezza del lavoratore agile in termini semplicemente burocratici, ma è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza, col lavoratore che è tenuto a collaborare col proprio datore di lavoro, responsabilizzandolo con una formazione preventiva e aggiornata dalla nuova normativa. Andrea Rapacciuolo, esperto di diritto e ispettore del lavoro, presente in via personale al convegno, osserva che obbligare il datore di lavoro ad essere attento, a elencare i rischi, significa poter assegnare al lavoratore la possibilità di reagire contro i rischi. C'è infatti, non da oggi ma anche sulla base delle norme precedenti in materia, un obbligo di cooperare in capo al lavoratore, sui rischi che gli vengono elencati, con l'obiettivo di mettersi a lavorare in modo sicuro, al di là del luogo fisico dove lo si fa, a casa, in montagna o al mare, all'estero, rimarca l'ispettore del lavoro. Nel caso venga accertato che lo smart possa danneggiare chi lo pratica, poi, si può valutare anche una revoca. Ne parla Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione, che spiega: Se scopro che un lavoratore si è ammalato in smart working, quest'ultimo va revocato o comunque adeguato, perché no. L'importante- raccomanda la magistrata- è che ci sia un'azione positiva da parte del datore di lavoro, perché solo questo può esonerarlo da eventuali responsabilità un domani. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it> POST RECENTI



## Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna

BOLOGNA Più sicurezza nello smart working. Non solo come obbligo, ma come occasione di crescita socialmente responsabile dell'impresa, nel quadro della nuova legge 34 del 2026, quella che ha reso obbligatoria e sanzionabile penalmente un' informativa scritta sulla modalità agile. Che uno lavori da casa al mare o in città, infatti, quello che più conta è che disponga di ambienti adatti, illuminati, comodi messi nero su bianco. Che non si remotizzi troppo, insomma. È il ritornello che anima oggi un incontro di esperti e consulenti a Bologna Fiere promosso da Cifa Italia, Epar, **Fonarcom**, Sanarcom e Confisal nell'ambito di Ambiente Lavoro, il salone nazionale di riferimento dedicato a salute e sicurezza negli ambienti professionali, in programma fino a domani. Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia, evidenzia che promuovere sicurezza sul lavoro in azienda non dev'essere un mero adempimento, ma una modalità essenziale per gli imprenditori che vogliono organizzarsi bene e meglio. Facendo sì che la persona che si trova in smart working disponga di tutte le condizioni migliori per poter lavorare al meglio, dando vita ad un'azienda sempre più organizzata e produttiva, quindi sostenibile e socialmente responsabile, puntualizza Cafà. Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista, ricorda in ogni caso che la legge 34 del 2026 prevede nuove regole per la salute del lavoratore in smart working, anche se in realtà non le detta per la prima volta ma le riscrive con nuovi obblighi, a partire dal 7 aprile, in scia al precedente testo di riferimento, il decreto legislativo 81 del 2008. Il vero fulcro, spiega l'avvocato Di Modica, diventa appunto questa nuova informativa che deve essere consegnata necessariamente, e se non succede scattano sanzioni penali, ad ogni lavoratore in smart working, su elementi come scelta dell'ambiente adatto, illuminazione, del tempo e dell'organizzazione del lavoro. Quindi, richiama ancora Di Modica, non è possibile intendere la sicurezza del lavoratore agile in termini semplicemente burocratici, ma è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza, col lavoratore che è tenuto a collaborare col proprio datore di lavoro, responsabilizzandolo con una formazione preventiva e aggiornata dalla nuova normativa. Andrea Rapacciuolo, esperto di diritto e ispettore del lavoro, presente in via personale al convegno, osserva che obbligare il datore di lavoro ad essere attento, a elencare i rischi, significa poter assegnare al lavoratore la possibilità di reagire contro i rischi. C'è infatti, non da oggi ma anche sulla base delle norme precedenti in materia, un obbligo di cooperare in capo al lavoratore, sui rischi che gli vengono elencati, con l'obiettivo di mettersi a lavorare in modo sicuro, al di là del luogo fisico dove lo si fa, a casa, in montagna o al mare, all'estero, rimarca l'ispettore del lavoro. Nel caso venga accertato che lo smart possa danneggiare chi lo pratica, poi, si può valutare anche una revoca. Ne parla Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione, che spiega: Se scopro che un lavoratore si è ammalato in smart working, quest'ultimo va revocato o comunque adeguato, perché no. L'importante- raccomanda la magistrata- è che ci sia un'azione positiva da parte del datore di lavoro, perché solo questo può esonerarlo da eventuali responsabilità un domani. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it>





Leggi / Abbonati  
l'Adige



mercoledì, 27 maggio 2026



# l'Adige.it

Comuni: Trento Rovereto Pergine Riva - Arco **Territori** ▾

Newsletter



Ora in onda: Coez - Ci Vuole Una Laurea

Cronaca | Attualità | Economia | Cultura e Spettacoli | Salute e Benessere | Montagna | Tecnologia | Sport | Foto | Video | Business Wire

## Hot Topics:

[Vigili del fuoco volontari trentini](#)

[Gli 80 anni dell'Adige](#)

[Podcast: Soldati di sventura](#)

Sei in: [Video](#) » [Smart working in sicurezza, Cifa...](#) »

## Video

### Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi



Andrea Cafa' a BolognaFiere: "Si deve andare verso una trasformazione culturale"

27 maggio 2026 | A- | A+ | | |

Video

I più letti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



## Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi

27 maggio 2026



Andrea Cafa' a BolognaFiere: "Si deve andare verso una trasformazione culturale"

Noi siamo Verona

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



## Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi

Dichiarazioni di Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista; Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro; Tiziana Orru', sostituta procuratrice generale della Corte di cassazione; Andrea Cafa', presidente Cifa Italia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



## Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna

BOLOGNA Più sicurezza nello smart working. Non solo come obbligo, ma come occasione di crescita socialmente responsabile dell'impresa, nel quadro della nuova legge 34 del 2026, quella che ha reso obbligatoria e sanzionabile penalmente un' informativa scritta sulla modalità agile. Che uno lavori da casa al mare o in città, infatti, quello che più conta è che disponga di ambienti adatti, illuminati, comodi messi nero su bianco. Che non si remotizzi troppo, insomma. È il ritornello che anima oggi un incontro di esperti e consulenti a Bologna Fiere promosso da Cifa Italia, Epar, **Fonarcom**, Sanarcom e Confisal nell'ambito di Ambiente Lavoro, il salone nazionale di riferimento dedicato a salute e sicurezza negli ambienti professionali, in programma fino a domani. Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia, evidenzia che promuovere sicurezza sul lavoro in azienda non dev'essere un mero adempimento, ma una modalità essenziale per gli imprenditori che vogliono organizzarsi bene e meglio. Facendo sì che la persona che si trova in smart working disponga di tutte le condizioni migliori per poter lavorare al meglio, dando vita ad un'azienda sempre più organizzata e produttiva, quindi sostenibile e socialmente responsabile, puntualizza Cafà. Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista, ricorda in ogni caso che la legge 34 del 2026 prevede nuove regole per la salute del lavoratore in smart working, anche se in realtà non le detta per la prima volta ma le riscrive con nuovi obblighi, a partire dal 7 aprile, in scia al precedente testo di riferimento, il decreto legislativo 81 del 2008. Il vero fulcro, spiega l'avvocato Di Modica, diventa appunto questa nuova informativa che deve essere consegnata necessariamente, e se non succede scattano sanzioni penali, ad ogni lavoratore in smart working, su elementi come scelta dell'ambiente adatto, illuminazione, del tempo e dell'organizzazione del lavoro. Quindi, richiama ancora Di Modica, non è possibile intendere la sicurezza del lavoratore agile in termini semplicemente burocratici, ma è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza, col lavoratore che è tenuto a collaborare col proprio datore di lavoro, responsabilizzandolo con una formazione preventiva e aggiornata dalla nuova normativa. Andrea Rapacciuolo, esperto di diritto e ispettore del lavoro, presente in via personale al convegno, osserva che obbligare il datore di lavoro ad essere attento, a elencare i rischi, significa poter assegnare al lavoratore la possibilità di reagire contro i rischi. C'è infatti, non da oggi ma anche sulla base delle norme precedenti in materia, un obbligo di cooperare in capo al lavoratore, sui rischi che gli vengono elencati, con l'obiettivo di mettersi a lavorare in modo sicuro, al di là del luogo fisico dove lo si fa, a casa, in montagna o al mare, all'estero, rimarca l'ispettore del lavoro. Nel caso venga accertato che lo smart possa danneggiare chi lo pratica, poi, si può valutare anche una revoca. Ne parla Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione, che spiega: Se scopro che un lavoratore si è ammalato in smart working, quest'ultimo va revocato o comunque adeguato, perché no. L'importante- raccomanda la magistrata- è che ci sia un'azione positiva da parte del datore di lavoro, perché solo questo può esonerarlo da eventuali responsabilità un domani. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it>



## Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi

Dichiarazioni di Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista; Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro; Tiziana Orru', sostituta procuratrice generale della Corte di cassazione; Andrea Cafa', presidente Cifa Italia. Riproduzione riservata © Il Mattino di Padova



## Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi

Dichiarazioni di Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista; Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro; Tiziana Orru', sostituta procuratrice generale della Corte di cassazione; Andrea Cafa', presidente Cifa Italia. Riproduzione riservata © Messaggero Veneto



## Smart working con sanzioni penali, focus sulla legge 34 a Bologna

BOLOGNA - Più sicurezza nello smart working. Non solo come obbligo, ma come occasione di crescita socialmente responsabile dell'impresa, nel quadro della nuova legge 34 del 2026, quella che ha reso obbligatoria e sanzionabile penalmente un' informativa scritta sulla modalità agile. Che uno lavori 'da casa' al mare o in città, infatti, quello che più conta è che disponga di ambienti adatti, illuminati, comodi messi nero su bianco. Che non si 'remotizzi' troppo, insomma. È il ritornello che anima oggi un incontro di esperti e consulenti a Bologna Fiere promosso da Cifa Italia, Epar, **Fonarcom**, Sanarcom e Confsal nell'ambito di "Ambiente Lavoro", il salone nazionale di riferimento dedicato a salute e sicurezza negli ambienti professionali, in programma fino a domani. Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia, evidenzia che "promuovere sicurezza sul lavoro in azienda non dev'essere un mero adempimento, ma una modalità essenziale per gli imprenditori che vogliono organizzarsi bene e meglio". Facendo sì "che la persona che si trova in smart working disponga di tutte le condizioni migliori per poter lavorare al meglio, dando vita ad un'azienda sempre più organizzata e produttiva, quindi sostenibile e socialmente responsabile", puntualizza Cafà. Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista, ricorda in ogni caso che "la legge 34 del 2026 prevede nuove regole per la salute del lavoratore in smart working, anche se in realtà non le detta per la prima volta ma le riscrive con nuovi obblighi", a partire dal 7 aprile, in scia al precedente testo di riferimento, il decreto legislativo 81 del 2008. Il vero fulcro, spiega l'avvocato Di Modica, diventa appunto "questa nuova informativa che deve essere consegnata necessariamente, e se non succede scattano sanzioni penali, ad ogni lavoratore in smart working, su elementi come scelta dell'ambiente adatto, illuminazione, del tempo e dell'organizzazione del lavoro". Quindi, richiama ancora Di Modica, "non è possibile intendere la sicurezza del lavoratore agile in termini semplicemente burocratici, ma è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza, col lavoratore che è tenuto a collaborare col proprio datore di lavoro, responsabilizzandolo con una formazione preventiva e aggiornata" dalla nuova normativa. Andrea Rapacciolo, esperto di diritto e ispettore del lavoro, presente in via personale al convegno, osserva che "obbligare il datore di lavoro ad essere attento, a elencare i rischi, significa poter assegnare al lavoratore la possibilità di reagire contro i rischi". C'è infatti, non da oggi ma anche sulla base delle norme precedenti in materia, "un obbligo di cooperare in capo al lavoratore, sui rischi che gli vengono elencati, con l'obiettivo di mettersi a lavorare in modo sicuro, al di là del luogo fisico dove lo si fa, a casa, in montagna o al mare, all'estero", rimarca l'ispettore del lavoro. Nel caso venga accertato che lo 'smart' possa danneggiare chi lo pratica, poi, si può valutare anche una revoca. Ne parla Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione, che spiega: "Se scopro che un lavoratore si è ammalato in smart working, quest'ultimo va revocato o comunque adeguato, perché no. L'importante-raccomanda la magistrata- è che ci sia un'azione positiva da parte del datore di lavoro, perché solo questo può esonerarlo da eventuali responsabilità un domani". Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it> L'articolo proviene da Primopiano24 .



# SESTOPOTERE.COM

Online dal 1999

EMILIA-ROMAGNA NORD ITALIA CENTRO ITALIA POLITICA E CITTÀ SOCIETÀ E CULTURA

ECONOMIA E LAVORO WEB E TELEFONIA



Home > Bologna > Lavoro, smart working con sanzioni penali, focus su legge 34 a Bologna

Bologna Emilia-Romagna

## Lavoro, smart working con sanzioni penali, focus su legge 34 a Bologna

27 Maggio 2026



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

(Sesto Potere) – Bologna – 27 maggio 2026 – Più sicurezza nello smart working. Non solo come obbligo, ma come occasione di crescita socialmente responsabile dell'impresa, nel quadro della nuova legge 34 del 2026, quella che ha reso obbligatoria e sanzionabile penalmente un'informativa scritta sulla modalità agile. Che uno lavori 'da casa' al mare o in città, infatti, quello che più conta è che disponga di ambienti adatti, illuminati, comodi messi nero su bianco. Che non si 'remotizzi' troppo, insomma.

È il ritornello che anima oggi un incontro di esperti e consulenti a BolognaFiere promosso da Cifa Italia, Epar, **Fonarcom**, Sanarcom e Confisal nell'ambito di "Ambiente Lavoro", il salone nazionale di riferimento dedicato a salute e sicurezza negli ambienti professionali, in programma fino a domani.

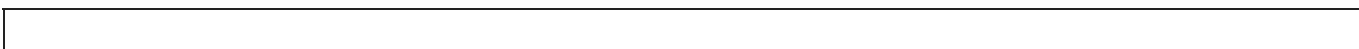
Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia, evidenzia che "promuovere sicurezza sul lavoro in azienda non dev'essere un mero adempimento, ma una modalità essenziale per gli imprenditori che vogliono organizzarsi bene e meglio". Facendo sì "che la persona che si trova in smart working disponga di tutte le condizioni migliori per poter lavorare al meglio, dando vita ad un'azienda sempre più organizzata e produttiva, quindi sostenibile e socialmente responsabile", puntualizza Cafà.

Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista, ricorda in ogni caso che "la legge 34 del 2026 prevede nuove regole per la salute del lavoratore in smart working, anche se in realtà non le detta per la prima volta ma le riscrive con nuovi obblighi", a partire dal 7 aprile, in scia al precedente testo di riferimento, il decreto legislativo 81 del 2008. Il vero fulcro, spiega l'avvocato Di Modica, diventa appunto "questa nuova informativa che deve essere consegnata necessariamente, e se non succede scattano sanzioni penali, ad ogni lavoratore in smart working, su elementi come scelta dell'ambiente adatto, illuminazione, del tempo e dell'organizzazione del lavoro".

Quindi, richiama ancora Di Modica, "non è possibile intendere la sicurezza del lavoratore agile in termini semplicemente burocratici, ma è un elemento che conduce alla cultura della sicurezza, col lavoratore che è tenuto a collaborare col proprio datore di lavoro, responsabilizzandolo con una formazione preventiva e aggiornata" dalla nuova normativa.

Andrea Rapacciuolo, esperto di diritto e ispettore del lavoro, presente in via personale al convegno, osserva che "obbligare il datore di lavoro ad essere attento, a elencare i rischi, significa poter assegnare al lavoratore la possibilità di reagire contro i rischi". C'è infatti, non da oggi ma anche sulla base delle norme precedenti in materia, "un obbligo di cooperare in capo al lavoratore, sui rischi che gli vengono elencati, con l'obiettivo di mettersi a lavorare in modo sicuro, al di là del luogo fisico dove lo si fa, a casa, in montagna o al mare, all'estero", rimarca l'ispettore del lavoro.

Nel caso venga accertato che lo 'smart' possa danneggiare chi lo pratica, poi, si può valutare anche una revoca. Ne parla Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione, che spiega: "Se scopro che un lavoratore si è ammalato in smart working, quest'ultimo va revocato o comunque adeguato, perché no. L'importante- raccomanda la magistrata- è che ci sia un'azione positiva da parte del datore di lavoro, perché solo questo può esonerarlo da eventuali responsabilità un domani".



Previous article

San Mauro Sanus Vitae, presentato il programma dell'11<sup>a</sup> edizione

Next article

BolognaFiere, ad 'Ambiente Lavoro 2026' l'allarme sicurezza dopo le tre morti nei cantieri

### TOP NEWS



Operazione Adm e Nas per il contrasto al traffico illecito di farmaci anche sul web: sequestrati 20.000 prodotti

27 Maggio 2026



Repressione del gioco illegale e tutela dei minori, 797 controlli Adm-Fdf e Cc in 32 province. Deferite 57 persone

27 Maggio 2026



Aie: l'editoria italiana di varia ha chiuso il 2025 con un -2,2%. La pirateria ha sottratto al settore 722 mln di euro

27 Maggio 2026

### ULTIME NOTIZIE



BolognaFiere, ad 'Ambiente Lavoro 2026' l'allarme sicurezza dopo le tre morti nei cantieri

27 Maggio 2026



San Mauro Sanus Vitae, presentato il programma dell'11<sup>a</sup> edizione

27 Maggio 2026



Turismo, in Italia il 42% dei viaggiatori evita destinazioni sovraffollate, il 35% preferisce muoversi fuori stagione

27 Maggio 2026

### MAGGIORI CATEGORIE

Emilia-Romagna	24574
Forlì - Cesena	13458
Bologna	6662
Ravenna	5074
Top News	3861
Rimini	3432
Modena	1567
Reggio Emilia	1072

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

## Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi

Dichiarazioni di Fabrizio Di Modica, avvocato giuslavorista; Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro; Tiziana Orru', sostituta procuratrice generale della Corte di cassazione; Andrea Cafa', presidente Cifa Italia. Riproduzione riservata © Tribuna di Treviso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

## VIDEO | Lavoro, “certificare” le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti

Pillitteri: "Non è solo un vantaggio processuale ma migliora la qualità dell'impresa"

di [Vania Vorcelli](#)

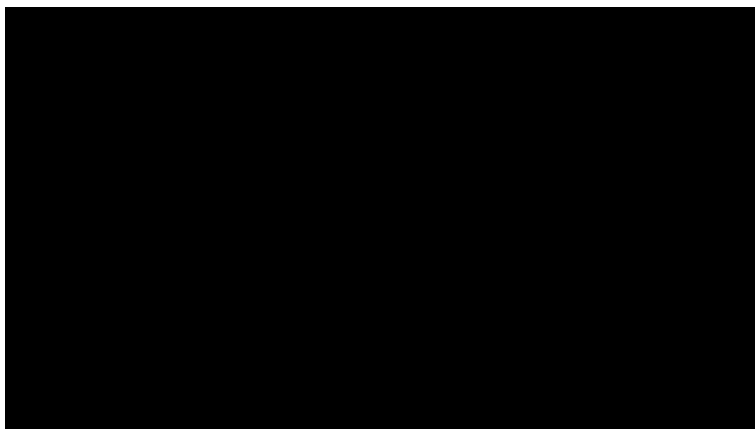
**Data pubblicazione: 27-5-2026 ore 19:45**

**Ultimo aggiornamento: 27-5-2026 ore 19:47**



BOLOGNA – Asseverare delle procedure adottate **per aumentare la sicurezza può costituire una sorta di ‘scudo’ penale per le imprese virtuose in caso di incidente**, anche mortale, sul lavoro. Lo ha spiegato Vincenzo Pillitteri, avvocato penalista ed esperto di modelli organizzativi di gestione all'incontro “Efficacia esimente e cultura della prevenzione: il ruolo centrale dei MOG nel sistema aziendale”, promosso da CIFA Italia in occasione di ‘Ambiente Lavoro’, il salone dedicato ai temi della sicurezza

in corso a Bologna. “Il sistema introdotto dal decreto 231 del 2001 **permette alle aziende di dotarsi di procedure che rendono esimente l'eventuale responsabilità in un procedimento penale.** In particolare, per i reati che riguardano la sicurezza sul lavoro, l'omicidio colposo o le lesioni gravi, le buone procedure e le buone prassi possono fare in modo di non rendere responsabile l'ente da questo punto di vista”, puntualizza l'esperto. Se poi, le procedure sono certificate, questo offre una garanzia in più. “Le aziende hanno una bella opportunità: l'eventuale asseverazione comporta una scelta di responsabilità, che dà maggiori certezza alla società stessa e, soprattutto a livello processuale, è la prova che l'azienda si è dotata di una buona organizzazione aziendale”, assicura Pillitteri. “L'asseverazione **deve essere ottenuta attraverso gli organismi paritetici che, secondo quanto previsto dalla legge,** intrattengono rapporti con le singole aziende che lo richiedono. Non è obbligatoria, ma è facoltativa”, prosegue.



“Nel momento in cui vi è questa richiesta, si attua un sistema di verifica dei requisiti aziendali e delle procedure, a fronte di un iter che può comportare o un'asseverazione piena dei requisiti già in atto all'interno del contesto aziendale, oppure un aumento dei criteri di regolarità. Si arriva così a un'attestazione che costituisce un quid pluris rispetto a un modello organizzativo già esistente in azienda”, entra nel dettaglio l'avvocato. Questa procedura “non deve avere soltanto una funzione di convenienza processuale”, in caso infortuni più o meno gravi. “La funzione della procedura migliora la qualità del lavoro e migliora anche la qualità di vita del lavoratore stesso”, conclude Pillitteri.

## Leggi anche



**VIDEO | Lavoro, ispettori a caccia di appalti irregolari: “Così li scoviamo”**

di Vania Vorcelli



**VIDEO | Lavoro, così i contratti collettivi portano qualità nella filiera appalti**

di Vania Vorcelli

## VIDEO | Lavoro, certificare le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti

BOLOGNA Asseverare delle procedure adottate per aumentare la sicurezza può costituire una sorta di scudo penale per le imprese virtuose in caso di incidente, anche mortale, sul lavoro. Lo ha spiegato Vincenzo Pillitteri, avvocato penalista ed esperto di modelli organizzativi di gestione all'incontro Efficacia esimente e cultura della prevenzione: il ruolo centrale dei MOG nel sistema aziendale, promosso da CIFA Italia in occasione di Ambiente Lavoro, il salone dedicato ai temi della sicurezza in corso a Bologna. Il sistema introdotto dal decreto 231 del 2001 permette alle aziende di dotarsi di procedure che rendono esimente l'eventuale responsabilità in un procedimento penale. In particolare, per i reati che riguardano la sicurezza sul lavoro, l'omicidio colposo o le lesioni gravi, le buone procedure e le buone prassi possono fare in modo di non rendere responsabile l'ente da questo punto di vista, puntualizza l'esperto. Se poi, le procedure sono certificate, questo offre una garanzia in più. Le aziende hanno una bella opportunità: l'eventuale asseverazione comporta una scelta di responsabilità, che dà maggiori certezze alla società stessa e, soprattutto a livello processuale, è la prova che l'azienda si è dotata di una buona organizzazione aziendale, assicura Pillitteri. L'asseverazione deve essere ottenuta attraverso gli organismi paritetici che, secondo quanto previsto dalla legge, intrattengono rapporti con le singole aziende che lo richiedono. Non è obbligatoria, ma è facoltativa, prosegue. Nel momento in cui vi è questa richiesta, si attua un sistema di verifica dei requisiti aziendali e delle procedure, a fronte di un iter che può comportare o un'asseverazione piena dei requisiti già in atto all'interno del contesto aziendale, oppure un aumento dei criteri di regolarità. Si arriva così a un'attestazione che costituisce un quid pluris rispetto a un modello organizzativo già esistente in azienda, entra nel dettaglio l'avvocato. Questa procedura non deve avere soltanto una funzione di convenienza processuale, in caso infortuni più o meno gravi. La funzione della procedura migliora la qualità del lavoro e migliora anche la qualità di vita del lavoratore stesso, conclude Pillitteri. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it>





## Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi

Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi

27 maggio 2026

Commenta

Informativa privacy: L'invio di un commento può comportare il trattamento di dati personali: per maggiori informazioni sulle modalità di trattamento e l'esercizio dei diritti consultare le nostre Informazioni sulla Privacy e l'informativa estesa sui cookie presenti in calce al sito web.

Invia

Grazie per aver inviato un commento. L'intervento non sarà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

## VIDEO | Lavoro, certificare le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti

BOLOGNA Asseverare delle procedure adottate per aumentare la sicurezza può costituire una sorta di scudo penale per le imprese virtuose in caso di incidente, anche mortale, sul lavoro. Lo ha spiegato Vincenzo Pillitteri, avvocato penalista ed esperto di modelli organizzativi di gestione all'incontro Efficacia esimente e cultura della prevenzione: il ruolo centrale dei MOG nel sistema aziendale, promosso da CIFA Italia in occasione di Ambiente Lavoro, il salone dedicato ai temi della sicurezza in corso a Bologna. Il sistema introdotto dal decreto 231 del 2001 permette alle aziende di dotarsi di procedure che rendono esimente l'eventuale responsabilità in un procedimento penale. In particolare, per i reati che riguardano la sicurezza sul lavoro, l'omicidio colposo o le lesioni gravi, le buone procedure e le buone prassi possono fare in modo di non rendere responsabile l'ente da questo punto di vista, puntualizza l'esperto. Se poi, le procedure sono certificate, questo offre una garanzia in più. Le aziende hanno una bella opportunità: l'eventuale asseverazione comporta una scelta di responsabilità, che dà maggiori certezze alla società stessa e, soprattutto a livello processuale, è la prova che l'azienda si è dotata di una buona organizzazione aziendale, assicura Pillitteri. L'asseverazione deve essere ottenuta attraverso gli organismi paritetici che, secondo quanto previsto dalla legge, intrattengono rapporti con le singole aziende che lo richiedono. Non è obbligatoria, ma è facoltativa, prosegue. Nel momento in cui vi è questa richiesta, si attua un sistema di verifica dei requisiti aziendali e delle procedure, a fronte di un iter che può comportare o un'asseverazione piena dei requisiti già in atto all'interno del contesto aziendale, oppure un aumento dei criteri di regolarità. Si arriva così a un'attestazione che costituisce un quid pluris rispetto a un modello organizzativo già esistente in azienda, entra nel dettaglio l'avvocato. Questa procedura non deve avere soltanto una funzione di convenienza processuale, in caso infortuni più o meno gravi. La funzione della procedura migliora la qualità del lavoro e migliora anche la qualità di vita del lavoratore stesso, conclude Pillitteri. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it> ALTRI POST



## VIDEO | Lavoro, "certificare" le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti

BOLOGNA - Asseverare delle procedure adottate per aumentare la sicurezza può costituire una sorta di 'scudo' penale per le imprese virtuose in caso di incidente, anche mortale, sul lavoro. Lo ha spiegato Vincenzo Pillitteri, avvocato penalista ed esperto di modelli organizzativi di gestione all'incontro "Efficacia esimente e cultura della prevenzione: il ruolo centrale dei MOG nel sistema aziendale", promosso da CIFA Italia in occasione di 'Ambiente Lavoro', il salone dedicato ai temi della sicurezza in corso a Bologna. "Il sistema introdotto dal decreto 231 del 2001 permette alle aziende di dotarsi di procedure che rendono esimente l'eventuale responsabilità in un procedimento penale. In particolare, per i reati che riguardano la sicurezza sul lavoro, l'omicidio colposo o le lesioni gravi, le buone procedure e le buone prassi possono fare in modo di non rendere responsabile l'ente da questo punto di vista", puntualizza l'esperto. Se poi, le procedure sono certificate, questo offre una garanzia in più. "Le aziende hanno una bella opportunità: l'eventuale asseverazione comporta una scelta di responsabilità, che dà maggiori certezze alla società stessa e, soprattutto a livello processuale, è la prova che l'azienda si è dotata di una buona organizzazione aziendale", assicura Pillitteri. "L'asseverazione deve essere ottenuta attraverso gli organismi paritetici che, secondo quanto previsto dalla legge, intrattengono rapporti con le singole aziende che lo richiedono. Non è obbligatoria, ma è facoltativa", prosegue. "Nel momento in cui vi è questa richiesta, si attua un sistema di verifica dei requisiti aziendali e delle procedure, a fronte di un iter che può comportare o un'asseverazione piena dei requisiti già in atto all'interno del contesto aziendale, oppure un aumento dei criteri di regolarità. Si arriva così a un'attestazione che costituisce un quid pluris rispetto a un modello organizzativo già esistente in azienda", entra nel dettaglio l'avvocato. Questa procedura "non deve avere soltanto una funzione di convenienza processuale", in caso infortuni più o meno gravi. "La funzione della procedura migliora la qualità del lavoro e migliora anche la qualità di vita del lavoratore stesso", conclude Pillitteri. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it>



## VIDEO | Lavoro, "certificare" le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti

BOLOGNA - Asseverare delle procedure adottate per aumentare la sicurezza può costituire una sorta di 'scudo' penale per le imprese virtuose in caso di incidente, anche mortale, sul lavoro. Lo ha spiegato Vincenzo Pillitteri, avvocato penalista ed esperto di modelli organizzativi di gestione all'incontro "Efficacia esimente e cultura della prevenzione: il ruolo centrale dei MOG nel sistema aziendale", promosso da CIFA Italia in occasione di 'Ambiente Lavoro', il salone dedicato ai temi della sicurezza in corso a Bologna. "Il sistema introdotto dal decreto 231 del 2001 permette alle aziende di dotarsi di procedure che rendono esimente l'eventuale responsabilità in un procedimento penale. In particolare, per i reati che riguardano la sicurezza sul lavoro, l'omicidio colposo o le lesioni gravi, le buone procedure e le buone prassi possono fare in modo di non rendere responsabile l'ente da questo punto di vista", puntualizza l'esperto. Se poi, le procedure sono certificate, questo offre una garanzia in più. "Le aziende hanno una bella opportunità: l'eventuale asseverazione comporta una scelta di responsabilità, che dà maggiori certezze alla società stessa e, soprattutto a livello processuale, è la prova che l'azienda si è dotata di una buona organizzazione aziendale", assicura Pillitteri. "L'asseverazione deve essere ottenuta attraverso gli organismi paritetici che, secondo quanto previsto dalla legge, intrattengono rapporti con le singole aziende che lo richiedono. Non è obbligatoria, ma è facoltativa", prosegue. "Nel momento in cui vi è questa richiesta, si attua un sistema di verifica dei requisiti aziendali e delle procedure, a fronte di un iter che può comportare o un'asseverazione piena dei requisiti già in atto all'interno del contesto aziendale, oppure un aumento dei criteri di regolarità. Si arriva così a un'attestazione che costituisce un quid pluris rispetto a un modello organizzativo già esistente in azienda", entra nel dettaglio l'avvocato. Questa procedura "non deve avere soltanto una funzione di convenienza processuale", in caso infortuni più o meno gravi. "La funzione della procedura migliora la qualità del lavoro e migliora anche la qualità di vita del lavoratore stesso", conclude Pillitteri. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it> The post appeared first on Cronache del Mezzogiorno .



## VIDEO | Lavoro, "certificare" le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti

BOLOGNA - Asseverare delle procedure adottate per aumentare la sicurezza può costituire una sorta di 'scudo' penale per le imprese virtuose in caso di incidente, anche mortale, sul lavoro. Lo ha spiegato Vincenzo Pillitteri, avvocato penalista ed esperto di modelli organizzativi di gestione all'incontro "Efficacia esimente e cultura della prevenzione: il ruolo centrale dei MOG nel sistema aziendale", promosso da CIFA Italia in occasione di 'Ambiente Lavoro', il salone dedicato ai temi della sicurezza in corso a Bologna. "Il sistema introdotto dal decreto 231 del 2001 permette alle aziende di dotarsi di procedure che rendono esimente l'eventuale responsabilità in un procedimento penale. In particolare, per i reati che riguardano la sicurezza sul lavoro, l'omicidio colposo o le lesioni gravi, le buone procedure e le buone prassi possono fare in modo di non rendere responsabile l'ente da questo punto di vista", puntualizza l'esperto. Se poi, le procedure sono certificate, questo offre una garanzia in più. "Le aziende hanno una bella opportunità: l'eventuale asseverazione comporta una scelta di responsabilità, che dà maggiori certezze alla società stessa e, soprattutto a livello processuale, è la prova che l'azienda si è dotata di una buona organizzazione aziendale", assicura Pillitteri. "L'asseverazione deve essere ottenuta attraverso gli organismi paritetici che, secondo quanto previsto dalla legge, intrattengono rapporti con le singole aziende che lo richiedono. Non è obbligatoria, ma è facoltativa", prosegue. "Nel momento in cui vi è questa richiesta, si attua un sistema di verifica dei requisiti aziendali e delle procedure, a fronte di un iter che può comportare o un'asseverazione piena dei requisiti già in atto all'interno del contesto aziendale, oppure un aumento dei criteri di regolarità. Si arriva così a un'attestazione che costituisce un quid pluris rispetto a un modello organizzativo già esistente in azienda", entra nel dettaglio l'avvocato. Questa procedura "non deve avere soltanto una funzione di convenienza processuale", in caso infortuni più o meno gravi. "La funzione della procedura migliora la qualità del lavoro e migliora anche la qualità di vita del lavoratore stesso", conclude Pillitteri. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it> The post appeared first on Cronache di Bari .



## VIDEO | Lavoro, "certificare" le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti

BOLOGNA - Asseverare delle procedure adottate per aumentare la sicurezza può costituire una sorta di 'scudo' penale per le imprese virtuose in caso di incidente, anche mortale, sul lavoro. Lo ha spiegato Vincenzo Pillitteri, avvocato penalista ed esperto di modelli organizzativi di gestione all'incontro "Efficacia esimente e cultura della prevenzione: il ruolo centrale dei MOG nel sistema aziendale", promosso da CIFA Italia in occasione di 'Ambiente Lavoro', il salone dedicato ai temi della sicurezza in corso a Bologna. "Il sistema introdotto dal decreto 231 del 2001 permette alle aziende di dotarsi di procedure che rendono esimente l'eventuale responsabilità in un procedimento penale. In particolare, per i reati che riguardano la sicurezza sul lavoro, l'omicidio colposo o le lesioni gravi, le buone procedure e le buone prassi possono fare in modo di non rendere responsabile l'ente da questo punto di vista", puntualizza l'esperto. Se poi, le procedure sono certificate, questo offre una garanzia in più. "Le aziende hanno una bella opportunità: l'eventuale asseverazione comporta una scelta di responsabilità, che dà maggiori certezze alla società stessa e, soprattutto a livello processuale, è la prova che l'azienda si è dotata di una buona organizzazione aziendale", assicura Pillitteri. "L'asseverazione deve essere ottenuta attraverso gli organismi paritetici che, secondo quanto previsto dalla legge, intrattengono rapporti con le singole aziende che lo richiedono. Non è obbligatoria, ma è facoltativa", prosegue. "Nel momento in cui vi è questa richiesta, si attua un sistema di verifica dei requisiti aziendali e delle procedure, a fronte di un iter che può comportare o un'asseverazione piena dei requisiti già in atto all'interno del contesto aziendale, oppure un aumento dei criteri di regolarità. Si arriva così a un'attestazione che costituisce un quid pluris rispetto a un modello organizzativo già esistente in azienda", entra nel dettaglio l'avvocato. Questa procedura "non deve avere soltanto una funzione di convenienza processuale", in caso infortuni più o meno gravi. "La funzione della procedura migliora la qualità del lavoro e migliora anche la qualità di vita del lavoratore stesso", conclude Pillitteri. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it> The post appeared first on Cronache di Milano .



## VIDEO | Lavoro, "certificare" le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti

BOLOGNA - Asseverare delle procedure adottate per aumentare la sicurezza può costituire una sorta di 'scudo' penale per le imprese virtuose in caso di incidente, anche mortale, sul lavoro. Lo ha spiegato Vincenzo Pillitteri, avvocato penalista ed esperto di modelli organizzativi di gestione all'incontro "Efficacia esimente e cultura della prevenzione: il ruolo centrale dei MOG nel sistema aziendale", promosso da CIFA Italia in occasione di 'Ambiente Lavoro', il salone dedicato ai temi della sicurezza in corso a Bologna. "Il sistema introdotto dal decreto 231 del 2001 permette alle aziende di dotarsi di procedure che rendono esimente l'eventuale responsabilità in un procedimento penale. In particolare, per i reati che riguardano la sicurezza sul lavoro, l'omicidio colposo o le lesioni gravi, le buone procedure e le buone prassi possono fare in modo di non rendere responsabile l'ente da questo punto di vista", puntualizza l'esperto. Se poi, le procedure sono certificate, questo offre una garanzia in più. "Le aziende hanno una bella opportunità: l'eventuale asseverazione comporta una scelta di responsabilità, che dà maggiori certezze alla società stessa e, soprattutto a livello processuale, è la prova che l'azienda si è dotata di una buona organizzazione aziendale", assicura Pillitteri. "L'asseverazione deve essere ottenuta attraverso gli organismi paritetici che, secondo quanto previsto dalla legge, intrattengono rapporti con le singole aziende che lo richiedono. Non è obbligatoria, ma è facoltativa", prosegue. "Nel momento in cui vi è questa richiesta, si attua un sistema di verifica dei requisiti aziendali e delle procedure, a fronte di un iter che può comportare o un'asseverazione piena dei requisiti già in atto all'interno del contesto aziendale, oppure un aumento dei criteri di regolarità. Si arriva così a un'attestazione che costituisce un quid pluris rispetto a un modello organizzativo già esistente in azienda", entra nel dettaglio l'avvocato. Questa procedura "non deve avere soltanto una funzione di convenienza processuale", in caso infortuni più o meno gravi. "La funzione della procedura migliora la qualità del lavoro e migliora anche la qualità di vita del lavoratore stesso", conclude Pillitteri. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it> The post appeared first on Gazzetta di Genova .



## VIDEO | Lavoro, certificare le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti

BOLOGNA Asseverare delle procedure adottate per aumentare la sicurezza può costituire una sorta di scudo penale per le imprese virtuose in caso di incidente, anche mortale, sul lavoro. Lo ha spiegato Vincenzo Pillitteri, avvocato penalista ed esperto di modelli organizzativi di gestione all'incontro Efficacia esimente e cultura della prevenzione: il ruolo centrale dei MOG nel sistema aziendale, promosso da CIFA Italia in occasione di Ambiente Lavoro, il salone dedicato ai temi della sicurezza in corso a Bologna. Il sistema introdotto dal decreto 231 del 2001 permette alle aziende di dotarsi di procedure che rendono esimente l'eventuale responsabilità in un procedimento penale. In particolare, per i reati che riguardano la sicurezza sul lavoro, l'omicidio colposo o le lesioni gravi, le buone procedure e le buone prassi possono fare in modo di non rendere responsabile l'ente da questo punto di vista, puntualizza l'esperto. Se poi, le procedure sono certificate, questo offre una garanzia in più. Le aziende hanno una bella opportunità: l'eventuale asseverazione comporta una scelta di responsabilità, che dà maggiori certezze alla società stessa e, soprattutto a livello processuale, è la prova che l'azienda si è dotata di una buona organizzazione aziendale, assicura Pillitteri. L'asseverazione deve essere ottenuta attraverso gli organismi paritetici che, secondo quanto previsto dalla legge, intrattengono rapporti con le singole aziende che lo richiedono. Non è obbligatoria, ma è facoltativa, prosegue. Nel momento in cui vi è questa richiesta, si attua un sistema di verifica dei requisiti aziendali e delle procedure, a fronte di un iter che può comportare o un'asseverazione piena dei requisiti già in atto all'interno del contesto aziendale, oppure un aumento dei criteri di regolarità. Si arriva così a un'attestazione che costituisce un quid pluris rispetto a un modello organizzativo già esistente in azienda, entra nel dettaglio l'avvocato. Questa procedura non deve avere soltanto una funzione di convenienza processuale, in caso infortuni più o meno gravi. La funzione della procedura migliora la qualità del lavoro e migliora anche la qualità di vita del lavoratore stesso, conclude Pillitteri. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it>



## VIDEO | Lavoro, "certificare" le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti

BOLOGNA - Asseverare delle procedure adottate per aumentare la sicurezza può costituire una sorta di 'scudo' penale per le imprese virtuose in caso di incidente, anche mortale, sul lavoro. Lo ha spiegato Vincenzo Pillitteri, avvocato penalista ed esperto di modelli organizzativi di gestione all'incontro "Efficacia esimente e cultura della prevenzione: il ruolo centrale dei MOG nel sistema aziendale", promosso da CIFA Italia in occasione di 'Ambiente Lavoro', il salone dedicato ai temi della sicurezza in corso a Bologna. "Il sistema introdotto dal decreto 231 del 2001 permette alle aziende di dotarsi di procedure che rendono esimente l'eventuale responsabilità in un procedimento penale. In particolare, per i reati che riguardano la sicurezza sul lavoro, l'omicidio colposo o le lesioni gravi, le buone procedure e le buone prassi possono fare in modo di non rendere responsabile l'ente da questo punto di vista", puntualizza l'esperto. Se poi, le procedure sono certificate, questo offre una garanzia in più. "Le aziende hanno una bella opportunità: l'eventuale asseverazione comporta una scelta di responsabilità, che dà maggiori certezze alla società stessa e, soprattutto a livello processuale, è la prova che l'azienda si è dotata di una buona organizzazione aziendale", assicura Pillitteri. "L'asseverazione deve essere ottenuta attraverso gli organismi paritetici che, secondo quanto previsto dalla legge, intrattengono rapporti con le singole aziende che lo richiedono. Non è obbligatoria, ma è facoltativa", prosegue. "Nel momento in cui vi è questa richiesta, si attua un sistema di verifica dei requisiti aziendali e delle procedure, a fronte di un iter che può comportare o un'asseverazione piena dei requisiti già in atto all'interno del contesto aziendale, oppure un aumento dei criteri di regolarità. Si arriva così a un'attestazione che costituisce un quid pluris rispetto a un modello organizzativo già esistente in azienda", entra nel dettaglio l'avvocato. Questa procedura "non deve avere soltanto una funzione di convenienza processuale", in caso infortuni più o meno gravi. "La funzione della procedura migliora la qualità del lavoro e migliora anche la qualità di vita del lavoratore stesso", conclude Pillitteri. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it> The post appeared first on Il Corriere di Bologna .





### Conference League, oggi finale Crystal Palace-Rayò Valleciano – Diretta

(Adnkronos) - È il giorno della...



### Savona, bimba di 3 anni risucchiata in bocchettone idromassaggio: è grave

(Adnkronos) - Una bambina di tre...



### Roland Garros, Djokovic 'contro' il pubblico: "Non hanno rispetto"

(Adnkronos) - Novak Djokovic batte Valentin...



### Milano, al via integrazione di Sasom in Ala

(Adnkronos) - Al via l'integrazione di...



VIDEO | Lavoro, "certificare" le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti

## VIDEO | Lavoro, "certificare" le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti

Politica > VIDEO | Lavoro, "certificare" le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti



Di **Vania Vorcelli**

27/05/2026

BOLOGNA – Asseverare delle procedure adottate per aumentare la sicurezza può costituire una sorta di 'scudo' penale per le imprese virtuose in caso di incidente, anche mortale, sul lavoro. Lo ha spiegato Vincenzo Pillitteri, avvocato penalista ed esperto di modelli organizzativi di gestione all'incontro "Efficacia esimente e cultura della prevenzione: il



ruolo centrale dei MOG nel sistema aziendale”, promosso da CIFA Italia in occasione di ‘Ambiente Lavoro’, il salone dedicato ai temi della sicurezza in corso a Bologna. “Il sistema introdotto dal decreto 231 del 2001 permette alle aziende di dotarsi di procedure che rendono esimente l’eventuale responsabilità in un procedimento penale. In particolare, per i reati che riguardano la sicurezza sul lavoro, l’omicidio colposo o le lesioni gravi, le buone procedure e le buone prassi possono fare in modo di non rendere responsabile l’ente da questo punto di vista”, puntualizza l’esperto. Se poi, le procedure sono certificate, questo offre una garanzia in più. “Le aziende hanno una bella opportunità: l’eventuale asseverazione comporta una scelta di responsabilità, che dà maggiori certezza alla società stessa e, soprattutto a livello processuale, è la prova che l’azienda si è dotata di una buona organizzazione aziendale”, assicura Pillitteri. “L’asseverazione deve essere ottenuta attraverso gli organismi paritetici che, secondo quanto previsto dalla legge, intrattengono rapporti con le singole aziende che lo richiedono. Non è obbligatoria, ma è facoltativa”, prosegue.

“Nel momento in cui vi è questa richiesta, si attua un sistema di verifica dei requisiti aziendali e delle procedure, a fronte di un iter che può comportare o un’asseverazione piena dei requisiti già in atto all’interno del contesto aziendale, oppure un aumento dei criteri di regolarità. Si arriva così a un’attestazione che costituisce un quid pluris rispetto a un modello organizzativo già esistente in azienda”, entra nel dettaglio l’avvocato. Questa procedura “non deve avere soltanto una funzione di

convenienza processuale”, in caso infortuni più o meno gravi. “La funzione della procedura migliora la qualità del lavoro e migliora anche la qualità di vita del lavoratore stesso”, conclude Pillitteri.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it>

## Potrebbe interessarti



### Electrolux, i sindacati a Forlì: “Il piano cambi o siamo pronti alla guerra”

27/05/2026



### VIDEO | Lavoro, ispettori a caccia di appalti irregolari: “Così li scoviamo”

27/05/2026



### La nuova Ferrari Luce tra polemiche e mercati

27/05/2026



27/05/2026



27/05/2026



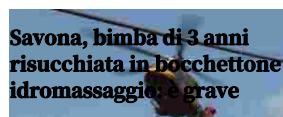
27/05/2026



27/05/2026



27/05/2026



27/05/2026

Check out ecco l'Academy sulla rendicontazione sostenibile Fp Cgil propone la tutela legale

other tags: \_restauro colonnato piazza Plebiscito vittoria civile - 60% rispetto a 2024" -4% su anno

## Articoli Popolari

Electrolux, i sindacati a Forlì: “Il piano cambi o siamo pronti alla guerra”

VIDEO | Lavoro, ispettori a caccia di appalti irregolari: “Così li scoviamo”

La nuova Ferrari Luce tra polemiche e mercati

## VIDEO | Lavoro, "certificare" le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti

BOLOGNA - Asseverare delle procedure adottate per aumentare la sicurezza può costituire una sorta di 'scudo' penale per le imprese virtuose in caso di incidente, anche mortale, sul lavoro. Lo ha spiegato Vincenzo Pillitteri, avvocato penalista ed esperto di modelli organizzativi di gestione all'incontro "Efficacia esimente e cultura della prevenzione: il ruolo centrale dei MOG nel sistema aziendale", promosso da CIFA Italia in occasione di 'Ambiente Lavoro', il salone dedicato ai temi della sicurezza in corso a Bologna. "Il sistema introdotto dal decreto 231 del 2001 permette alle aziende di dotarsi di procedure che rendono esimente l'eventuale responsabilità in un procedimento penale. In particolare, per i reati che riguardano la sicurezza sul lavoro, l'omicidio colposo o le lesioni gravi, le buone procedure e le buone prassi possono fare in modo di non rendere responsabile l'ente da questo punto di vista", puntualizza l'esperto. Se poi, le procedure sono certificate, questo offre una garanzia in più. "Le aziende hanno una bella opportunità: l'eventuale asseverazione comporta una scelta di responsabilità, che dà maggiori certezze alla società stessa e, soprattutto a livello processuale, è la prova che l'azienda si è dotata di una buona organizzazione aziendale", assicura Pillitteri. "L'asseverazione deve essere ottenuta attraverso gli organismi paritetici che, secondo quanto previsto dalla legge, intrattengono rapporti con le singole aziende che lo richiedono. Non è obbligatoria, ma è facoltativa", prosegue. "Nel momento in cui vi è questa richiesta, si attua un sistema di verifica dei requisiti aziendali e delle procedure, a fronte di un iter che può comportare o un'asseverazione piena dei requisiti già in atto all'interno del contesto aziendale, oppure un aumento dei criteri di regolarità. Si arriva così a un'attestazione che costituisce un quid pluris rispetto a un modello organizzativo già esistente in azienda", entra nel dettaglio l'avvocato. Questa procedura "non deve avere soltanto una funzione di convenienza processuale", in caso infortuni più o meno gravi. "La funzione della procedura migliora la qualità del lavoro e migliora anche la qualità di vita del lavoratore stesso", conclude Pillitteri. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it> L'articolo proviene da Il Giornale di Torino .



## VIDEO | Lavoro, certificare le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti

BOLOGNA Asseverare delle procedure adottate per aumentare la sicurezza può costituire una sorta di scudo penale per le imprese virtuose in caso di incidente, anche mortale, sul lavoro. Lo ha spiegato Vincenzo Pillitteri, avvocato penalista ed esperto di modelli organizzativi di gestione all'incontro Efficacia esimente e cultura della prevenzione: il ruolo centrale dei MOG nel sistema aziendale, promosso da CIFA Italia in occasione di Ambiente Lavoro, il salone dedicato ai temi della sicurezza in corso a Bologna. Il sistema introdotto dal decreto 231 del 2001 permette alle aziende di dotarsi di procedure che rendono esimente l'eventuale responsabilità in un procedimento penale. In particolare, per i reati che riguardano la sicurezza sul lavoro, l'omicidio colposo o le lesioni gravi, le buone procedure e le buone prassi possono fare in modo di non rendere responsabile l'ente da questo punto di vista, puntualizza l'esperto. Se poi, le procedure sono certificate, questo offre una garanzia in più. Le aziende hanno una bella opportunità: l'eventuale asseverazione comporta una scelta di responsabilità, che dà maggiori certezze alla società stessa e, soprattutto a livello processuale, è la prova che l'azienda si è dotata di una buona organizzazione aziendale, assicura Pillitteri. L'asseverazione deve essere ottenuta attraverso gli organismi paritetici che, secondo quanto previsto dalla legge, intrattengono rapporti con le singole aziende che lo richiedono. Non è obbligatoria, ma è facoltativa, prosegue. Nel momento in cui vi è questa richiesta, si attua un sistema di verifica dei requisiti aziendali e delle procedure, a fronte di un iter che può comportare o un'asseverazione piena dei requisiti già in atto all'interno del contesto aziendale, oppure un aumento dei criteri di regolarità. Si arriva così a un'attestazione che costituisce un quid pluris rispetto a un modello organizzativo già esistente in azienda, entra nel dettaglio l'avvocato. Questa procedura non deve avere soltanto una funzione di convenienza processuale, in caso infortuni più o meno gravi. La funzione della procedura migliora la qualità del lavoro e migliora anche la qualità di vita del lavoratore stesso, conclude Pillitteri. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it> POST RECENTI



## VIDEO | Lavoro, certificare le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti

BOLOGNA Asseverare delle procedure adottate per aumentare la sicurezza può costituire una sorta di scudo penale per le imprese virtuose in caso di incidente, anche mortale, sul lavoro. Lo ha spiegato Vincenzo Pillitteri, avvocato penalista ed esperto di modelli organizzativi di gestione all'incontro Efficacia esimente e cultura della prevenzione: il ruolo centrale dei MOG nel sistema aziendale, promosso da CIFA Italia in occasione di Ambiente Lavoro, il salone dedicato ai temi della sicurezza in corso a Bologna. Il sistema introdotto dal decreto 231 del 2001 permette alle aziende di dotarsi di procedure che rendono esimente l'eventuale responsabilità in un procedimento penale. In particolare, per i reati che riguardano la sicurezza sul lavoro, l'omicidio colposo o le lesioni gravi, le buone procedure e le buone prassi possono fare in modo di non rendere responsabile l'ente da questo punto di vista, puntualizza l'esperto. Se poi, le procedure sono certificate, questo offre una garanzia in più. Le aziende hanno una bella opportunità: l'eventuale asseverazione comporta una scelta di responsabilità, che dà maggiori certezze alla società stessa e, soprattutto a livello processuale, è la prova che l'azienda si è dotata di una buona organizzazione aziendale, assicura Pillitteri. L'asseverazione deve essere ottenuta attraverso gli organismi paritetici che, secondo quanto previsto dalla legge, intrattengono rapporti con le singole aziende che lo richiedono. Non è obbligatoria, ma è facoltativa, prosegue. Nel momento in cui vi è questa richiesta, si attua un sistema di verifica dei requisiti aziendali e delle procedure, a fronte di un iter che può comportare o un'asseverazione piena dei requisiti già in atto all'interno del contesto aziendale, oppure un aumento dei criteri di regolarità. Si arriva così a un'attestazione che costituisce un quid pluris rispetto a un modello organizzativo già esistente in azienda, entra nel dettaglio l'avvocato. Questa procedura non deve avere soltanto una funzione di convenienza processuale, in caso infortuni più o meno gravi. La funzione della procedura migliora la qualità del lavoro e migliora anche la qualità di vita del lavoratore stesso, conclude Pillitteri. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it>



## VIDEO | Lavoro, certificare le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti

BOLOGNA Asseverare delle procedure adottate per aumentare la sicurezza può costituire una sorta di scudo penale per le imprese virtuose in caso di incidente, anche mortale, sul lavoro. Lo ha spiegato Vincenzo Pillitteri, avvocato penalista ed esperto di modelli organizzativi di gestione all'incontro Efficacia esimente e cultura della prevenzione: il ruolo centrale dei MOG nel sistema aziendale, promosso da CIFA Italia in occasione di Ambiente Lavoro, il salone dedicato ai temi della sicurezza in corso a Bologna. Il sistema introdotto dal decreto 231 del 2001 permette alle aziende di dotarsi di procedure che rendono esimente l'eventuale responsabilità in un procedimento penale. In particolare, per i reati che riguardano la sicurezza sul lavoro, l'omicidio colposo o le lesioni gravi, le buone procedure e le buone prassi possono fare in modo di non rendere responsabile l'ente da questo punto di vista, puntualizza l'esperto. Se poi, le procedure sono certificate, questo offre una garanzia in più. Le aziende hanno una bella opportunità: l'eventuale asseverazione comporta una scelta di responsabilità, che dà maggiori certezze alla società stessa e, soprattutto a livello processuale, è la prova che l'azienda si è dotata di una buona organizzazione aziendale, assicura Pillitteri. L'asseverazione deve essere ottenuta attraverso gli organismi paritetici che, secondo quanto previsto dalla legge, intrattengono rapporti con le singole aziende che lo richiedono. Non è obbligatoria, ma è facoltativa, prosegue. Nel momento in cui vi è questa richiesta, si attua un sistema di verifica dei requisiti aziendali e delle procedure, a fronte di un iter che può comportare o un'asseverazione piena dei requisiti già in atto all'interno del contesto aziendale, oppure un aumento dei criteri di regolarità. Si arriva così a un'attestazione che costituisce un quid pluris rispetto a un modello organizzativo già esistente in azienda, entra nel dettaglio l'avvocato. Questa procedura non deve avere soltanto una funzione di convenienza processuale, in caso infortuni più o meno gravi. La funzione della procedura migliora la qualità del lavoro e migliora anche la qualità di vita del lavoratore stesso, conclude Pillitteri. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it>



## VIDEO | Lavoro, "certificare" le procedure di sicurezza evita la penale in caso di incidenti

BOLOGNA - Asseverare delle procedure adottate per aumentare la sicurezza può costituire una sorta di 'scudo' penale per le imprese virtuose in caso di incidente, anche mortale, sul lavoro. Lo ha spiegato Vincenzo Pillitteri, avvocato penalista ed esperto di modelli organizzativi di gestione all'incontro "Efficacia esimente e cultura della prevenzione: il ruolo centrale dei MOG nel sistema aziendale", promosso da CIFA Italia in occasione di 'Ambiente Lavoro', il salone dedicato ai temi della sicurezza in corso a Bologna. "Il sistema introdotto dal decreto 231 del 2001 permette alle aziende di dotarsi di procedure che rendono esimente l'eventuale responsabilità in un procedimento penale. In particolare, per i reati che riguardano la sicurezza sul lavoro, l'omicidio colposo o le lesioni gravi, le buone procedure e le buone prassi possono fare in modo di non rendere responsabile l'ente da questo punto di vista", puntualizza l'esperto. Se poi, le procedure sono certificate, questo offre una garanzia in più. "Le aziende hanno una bella opportunità: l'eventuale asseverazione comporta una scelta di responsabilità, che dà maggiori certezze alla società stessa e, soprattutto a livello processuale, è la prova che l'azienda si è dotata di una buona organizzazione aziendale", assicura Pillitteri. "L'asseverazione deve essere ottenuta attraverso gli organismi paritetici che, secondo quanto previsto dalla legge, intrattengono rapporti con le singole aziende che lo richiedono. Non è obbligatoria, ma è facoltativa", prosegue. "Nel momento in cui vi è questa richiesta, si attua un sistema di verifica dei requisiti aziendali e delle procedure, a fronte di un iter che può comportare o un'asseverazione piena dei requisiti già in atto all'interno del contesto aziendale, oppure un aumento dei criteri di regolarità. Si arriva così a un'attestazione che costituisce un quid pluris rispetto a un modello organizzativo già esistente in azienda", entra nel dettaglio l'avvocato. Questa procedura "non deve avere soltanto una funzione di convenienza processuale", in caso infortuni più o meno gravi. "La funzione della procedura migliora la qualità del lavoro e migliora anche la qualità di vita del lavoratore stesso", conclude Pillitteri. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it> L'articolo proviene da Primopiano24 .





Vai alla navigazione principale

Vai al contenuto

Vai al footer

24 ORE

# Video

27 Maggio 2026

ISole24OreTV Naviga Serie Gallery Podcast Brand Connect

ABBONATI Accedi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Economia

Pubblicità

## Smart working in sicurezza, Cifa Italia mette al centro la nuova legge annuale sulle pmi

27 maggio 2026



Andrea Cafa' a BolognaFiere: "Si deve andare verso una trasformazione culturale"

Riproduzione riservata ©

160312-IT00R4



## Ultimi video

**Economia**

**Ey-Oxford**  
Economics, guerre e shock energetici frenano crescita, ma non e' recessione



**Economia**

**Qualita' artigianale e tradizione i simboli dell'eccellenza del Made in Italy**



**Mondo**

**Laos, trovate vive 5 persone intrappolate in una grotta**



**Sport24**

**Giro d'Italia, Moser: "Vingegaard ormai lo ha in pugno"**



## I video più visti

**Italia**

**Delitto Garlasco, Corona: "Ci sono già le prove sui colpevoli e non è Stasi, ma non si possono usare"**



**IlSole24OreTV**  
**Diretta TV**



**Scuola**

**Il capitale della conoscenza: formare per evolvere**



**Cultura**

**Cannes 2026, la fidanzata di Sinner Laila Hasanovic incanta sul red carpet di Almodóvar**



## Brand Connect

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



Italia  
Pantaloni baggy  
FGM04: il trend  
oversize che unisce  
comfort e stile  
athleisure



Italia  
Ricerca sul  
cancro, il peso  
delle scelte dei  
contribuenti



Scuola  
Il capitale della  
conoscenza:  
formare per  
evolvere



Economia  
Dentro l'energia:  
scenario,  
efficienza e  
futuro



## Podcast



24

24



Macro Leone, Trump, l'AI e Dio che "non è morto"



Cripto Bitcoin è l'oro digitale per i quarantenni?



Start Il costo dei rifiuti

## Gallery

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



**Economia** Le novità della stagione 2026 a Gardaland



19 foto



**Economia** Progetto United

6 foto



**Economia** Quei 40 anni...

9 foto



**Economia** La Regina Viarum o via Appia

6 foto



### Ultime dalla sezione



Società di ingegneria a caccia di talenti



Cni: corsi universitari disallineati rispetto ai bisogni del mercato



Terme & Spa Italia punta su Sciacca con un piano di rilancio da 90 milioni



Esselunga testa la formula bistrot per entrare nella ristorazione



TORNA ALL'INIZIO



#### Il gruppo

- Gruppo 24 ORE
- IlSole24OreTV
- Radio24
- Radiocor
- 24 ORE Professionale
- 24 ORE Cultura
- 24 ORE System

La redazione  
Contatti

#### Il sito

- Italia
- Mondo
- Economia
- Finanza
- Mercati
- Risparmio
- Norme&Tributi
- Commenti
- Management
- Salute
- How to Spend it
- Newsletter
- Tecnologia
- Cultura
- Motori
- Moda
- Casa
- Viaggi
- Food
- Sport
- Arteconomy
- Sostenibilità

#### Quotidiani digitali

- Fisco
- Diritto
- Lavoro
- Enti locali e PA
- Edilizia e Territorio
- Condominio
- Scuola24
- Sanità24
- Agrisole

#### Link utili

- Shopping24
- L'Esperto risponde
- Strumenti
- Ticket 24 ORE
- Blog
- Meteo
- Codici sconto
- 24ORE POINT
- Rassegnatori autorizzati
- Pubblicità Tribunali e P.A.
- Trust Project

#### Abbonamenti

- Abbonamenti al quotidiano
- Abbonamenti da rinnovare

ABBONATI

#### Archivio

- Archivio del quotidiano
- Archivio Domenica